



# TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 77

1 Giugno  
2005

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28-09-04

## NEL BICENTENARIO DI MARIA TERESA DI SAVOIA

*Carlo Bindolini*

Il 2 Giugno 1805, moriva a Graz, a soli 49 anni, Maria Teresa di Savoia, Contessa d'Artois, nata a Torino il 31 gennaio 1756, quinta dei dodici figli nati dall'unione di Vittorio Amedeo III di Savoia con Maria Antonia Ferdinanda di Borbone, figlia di Filippo V, Re di Spagna, e di Elisabetta Farnese. Nel novembre del 1773, Maria Teresa sposò il giovane Principe Carlo Filippo, Conte d'Artois, fratello cadetto del futuro Re di Francia Luigi XVI.

Questo matrimonio non era il primo che veniva a rinsaldare i legami tra le due dinastie.

Era stato preceduto da quello celebrato, due anni prima, tra il Conte di Provenza, fratello maggiore del Conte d'Artois, e la sorella maggiore di Maria Teresa, Principessa Giuseppina. Nel 1775 seguirà un terzo matrimonio Borbone-Savoia: quello del figlio primogenito di Vittorio Amedeo III, il Principe ereditario Carlo Emanuele, futuro Re Carlo Emanuele IV, fratello di Giuseppina e di Maria Teresa, con la sorella dei Conti di Provenza e d'Artois e del futuro Re Luigi XVI, la Principessa Maria Clotilde.

Regnava allora in Francia Luigi XV, nonno dello sposo, sovrano che aveva sempre nutrito una particolare propensione per Casa Savoia, anche perché figlio di una Principessa proveniente da quella Casa: Maria Adelaide di Savoia.

Dall'unione matrimoniale di Maria Teresa di Savoia con il Conte d'Artois nacquero Luigi, Duca d'Angouleme, Maria Clotilde e, nell'anno 1778, Carlo Ferdinando, Duca di Berry.

Il Conte d'Artois fu tra i primi ad emigrare dopo la rivoluzione francese, il 17 luglio 1789. La Contessa d'Artois trovò asilo presso la corte di suo padre. Alla sua partenza da Versailles, quasi tutti gli abitanti si buttarono in ginocchio. Il 20 settembre giunse a Moncalieri, dove fu accolta dalla famiglia reale piemontese e dal marito, arrivato pochi giorni prima con i figli.

Il Conte d'Artois lasciò Torino nell'agosto del 1792, per combattere nell'esercito degli emigrati. Maria Teresa trovò conforto nell'amicizia con la cognata, la Principessa Clotilde, alla quale ben presto l'aveva legata un profondo affetto e della quale seguiva i consigli e l'esempio di vita, dedicata alle opere di carità.

Con l'armistizio di Cherasco del 27 aprile 1796, anche per Maria Teresa giunse l'ora dell'esilio.



Dopo Klagenfurt Maria Teresa si trasferì nel 1804 a Graz, dove morì il 2 giugno 1805. Fu sepolta nella cripta del Mausoleum di Graz (che ospitò le spoglie dell'imperatore Ferdinando II).

Il suo cuore trovò riposo in una piccola urna d'argento in una nicchia della cripta. Nel 1839 venne trovato casualmente un bigliettino appallottolato, vergato con la sua tremolante scrittura, nel quale ella chiedeva che il suo cuore fosse trasferito nella Chiesa di Santa Caterina a Chiaia, a Napoli, per riposare accanto alla tomba dell'amata cognata Maria Clotilde.

Il figlio Luigi Antonio, Duca d'Angouleme, nello stesso anno fece trasferire il cuore della defunta madre da Graz a Napoli, dove attualmente si trova, in un vaso d'alabastro a forma di cono dai manici grigi, che poggia su una base a forma di parallelepipedo, posto proprio di fronte alla tomba di Maria Clotilde, nella cappella della Divina Pastora. Vi si può leggere la seguente iscrizione: "*Qui è il cuore della molto alta, molto illustre e molto potente Principessa Maria Teresa di Savoia, Madame Contessa d'Artois, morta a Graz il 2 giugno 1805*".

### RE UMBERTO II AGLI ITALIANI - 13 GIUGNO 1946

*"Italiani! Nell'assumere la Luogotenenza Generale del Regno prima e la Corona poi, io dichiarai che mi sarei inchinato al voto del popolo, liberamente espresso, sulla forma istituzionale dello Stato. (...) Improvvisamente questa notte, in spregio alle leggi e al potere indipendente e sovrano della Magistratura, il Governo ha compiuto un gesto rivoluzionario, assumendo, con atto unilaterale ed arbitrario, poteri che non gli spettano e mi ha posto nell'alternativa di provocare spargimento di sangue o di subire la violenza. (...) Mentre il Paese, da poco uscito da una tragica guerra, vede le sue frontiere minacciate e la sua stessa unità in pericolo, io credo mio dovere fare quanto sta ancora in me perché altro dolore e altre lacrime siano risparmiate al popolo, che ha già tanto sofferto."*

**Umberto**

## IL C.M.I. A REDIPUGLIA A 90 ANNI DAL 24 MAGGIO 1915

Domenica 22 maggio il Coordinamento Monarchico Italiano ha organizzato il tradizionale pellegrinaggio annuale al Sacrario Militare di Redipuglia, iniziato dieci anni fa dall'Associazione Internazionale Regina Elena, allora nella ricorrenza dell'80° anniversario dell'inizio della IV Guerra d'Indipendenza, più conosciuta come I Guerra Mondiale.

Erano presenti oltre un centinaio di monarchici e amici del Molise, delle Marche, della Liguria, della Lombardia, dell'Emilia Romagna, del Veneto, del Friuli Venezia-Giulia, il Direttore del Sacrario, il Portavoce del Coordinamento Monarchico Italiano e Segretario Nazionale MMI; per l'AI RH il Vice Segretario Amministrativo Nazionale e Delegato Triveneto, i Delegati Provinciali di Gorizia, Trieste e Udine, i Delegati Comunali di Monfalcone e di Trieste; per Tricolore, associazione culturale, il Vicepresidente; per l'MMI i Responsabili Provinciali di Padova, Venezia, Rovigo e Treviso nonché, invitati, il Segretario Nazionale, il Delegato Regionale e soci IRCS; il Presidente della Coop. Alberto Cavalletto; Guardie d'Onore delle provincie d'Ancona, Gorizia, Modena, Padova, Trieste e Udine; il Presidente della Pro Loco di Fogliano Redipuglia, delegazioni con bandiere dell'Associazione Nazionale Alpini, dell'Associazione Nazionale Carabinieri, dell'Associazione Nazionale del Fante, dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, della X Mas, il labaro nazionale dell'AI RH, bandiere di CMI, AI RH, MMI, INGORTP di Ancona, di Rovigo e di Trieste.

Soldati di terra e di mare!

L'ora solenne delle rivendicazioni nazionali è suonata.

Seguendo l'esempio del mio grande Avo, assumo oggi il Comando Supremo delle forze di terra e di mare, con sicura fede nella vittoria, che il vostro valore, la vostra abnegazione, la vostra disciplina sapranno conseguire.

Il nemico che vi accingete a combattere è agguerrito e degno di voi. Favorito dal terreno e dai sapienti apprestamenti dell'arte, egli vi opporrà tenace resistenza, ma il vostro indomito slancio, saprà, di certo, superarlo.

Soldati, a voi la gloria di piantare il Tricolore dell'Italia sui terreni sacri che natura pose a confini della Patria nostra, a voi la gloria di compiere, finalmente, l'opera con tanto eroismo iniziata dai nostri padri.

*Vittorio Emanuele*

Gran Quartiere Generale  
26 maggio 1915



(foto A. Casirati)

Molto apprezzata la presenza del Delegato del Triveneto degli Ordini Dinastici di Casa Savoia.

I convenuti si sono ritrovati al Museo dove hanno visto un filmato d'epoca sui fatti militari del 1915-18 e sulla sepoltura del Milite Ignoto. Da notare che l'interessante pellicola ha omesso diverse parole: Savoia, Vittorio Emanuele III, Re, convegno di Peschiera del Garda ecc.

Il lungo corteo s'è snodato fino all'altare del Sacrario, dov'è stata deposta una corona d'alloro e dove, momento molto commovente, il trombettiere della Delegazione del Triveneto dell'AI RH, Davide del Prato, già Artigliere di Montagna, ha suonato il silenzio fuori ordinanza.

Erano presenti numerosi visitatori ed una scolaresca in gita, che, spontaneamente, si sono avvicinati ai monarchici ed hanno partecipato al momento di maggior raccoglimento. Alla fine hanno ringraziato per quest'opportunità e per aver loro dato la possibilità di raccontare ai loro familiari quest'esperienza, vissuta insieme ai fedeli del Re.

Dopo la cerimonia, che ha avuto luogo nel giorno della festa dell'Arma di Fanteria, il pullman e numerose autovetture hanno raggiunto S. Martino del Carso, dov'è stata per loro organizzata una visita commentata dell'interessante mostra organizzata dalla sezione "Vittorio Emanuele III Re Soldato" dell'Associazione Nazionale del Fante presieduta da Francesco Montalto.

E' seguito un amichevole vin d'honneur prima della colazione.

Italiani!

Ricorre oggi il cinquantenario dell'inizio della guerra che con la gloria di Vittorio Veneto concluse il grande moto unitario, e il tricolore fu innalzato "sui termini sacri che natura pose ai confini della Patria nostra".

Dall'esilio che mi tiene lontano, ma non ha potuto né potrà mai separarmi dall'Italia, io mi unisco a voi nel rievocare il 24 maggio 1915. Come il Re Vittorio Emanuele II, il mio augusto Genitore non rimase insensibile al grido di dolore delle popolazioni italiane aspiranti all'unità e ne raccolse l'anelito. Il popolo fu un esercito solo e il Re fu guida e soldato tra i suoi soldati.

Non senza profonda commozione e altissimo orgoglio possiamo guardare alle gesta allora compiute. Celebriamo dunque questo giorno e anche ricordiamo che, senza le fondamenta allora scavate nelle trincee e cementate dal sangue, l'Italia non avrebbe così eroicamente resistito quando, nella tragedia dell'ultima guerra, fu in ogni senso divisa e da ogni parte invasa.

Italiani!

In questo giorno glorioso di ricordi, il sacrificio dei morti e di tutti i combattenti ravvivi in noi il proposito di servire con la stessa dedizione la nostra Patria. Questi valori ideali di amore e di sacrificio siano fatti propri dalle nuove generazioni che, orgogliose di quelle che le hanno precedute, daranno così grandezza e prosperità all'Italia.

*Umberto*

Cascais, 24 maggio 1965

## I PRINCIPI EREDITARI IN TOSCANA - ALBUM FOTOGRAFICO

(fotografie di Anna Maria e Mario Laurini)



In basso a destra: i Principi Reali vengono ricevuti calorosamente dalla comunità ebraica nella Sinagoga di Pitigliano. Pochi istanti dopo, il Principe Ereditario avrebbe deposto un omaggio floreale in onore delle vittime della barbarie nazista.

Nelle altre immagini: le LL.AA.RR. all'Abbazia di Sant'Antimo, ricevuti dal Priore, Padre André Forest.



Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

### S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

*"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)*

La vita di corte a Teheran era fastosa. Venivano organizzate serate magnifiche con inviti molto selezionati. Nella suggestiva cornice del palazzo, si mettevano in scena spettacoli teatrali o si proiettavano pellicole cinematografiche. Il tutto preceduto da cene eccezionali, a buffet, con tutti gli invitati in piedi. Soltanto lo Shah e la Shabanu, il primo ministro Amir Abbas Hoveida, il ministro del petrolio e infine io e mia moglie Marina, godevamo del privilegio di sedere a un tavolo. Le cose furono fatte in grande anche per la celebrazione delle feste nazionali di Persepoli, la ex babilonia, per il millen-

nio della dinastia. Erano presenti i potenti di tutto il mondo, ma proprio tutti. E fu in quell'occasione, il 7 ottobre 1971, alcuni giorni prima di queste feste grandiose, che io mi sposai con Marina a Teheran, nella chiesa cristiana dell'Istituto Don Bosco. Quale migliore occasione per comunicarlo a tutti e per poter godere della presenza di tutti, in quell'atmosfera così particolare? Reza Pahlavi amava divertirsi ma era davvero un gran lavoratore. Mi ripeteva spesso che avrebbe gestito il suo paese come si gestisce un'impresa, quindi non staccava dal lavoro un attimo. Ricordo

che quando gli portavo i campioni di carta per la stampa delle banconote finivamo di lavorare sempre piuttosto tardi, la sera. Allora rimanevo a corte, dove tra la cena, i film, i giochi di carte si andava sempre a dormire a notte fonda. Ebbene, la mattina dopo, tra le sette e mezza e le otto, quando cominciavo a lavorare, trovavo nel mio ufficio il materiale che gli avevo lasciato, commentato e firmato perché il lavoro potesse procedere. Era davvero un grande manager, come si direbbe adesso.

(dalle pagg. 111-112)

## IN MORTE DEL DUCA FERRETTI DI CASTELFERRETTI

Giovanni Vicini

*Cavaliere d'Onore e Devozione nel Sovrano Militare Ordine di Malta*

Il Duca Roberto Ferretti di Castelferretto è scomparso nella sua residenza a Castelfidardo (AN) venerdì 20 maggio 2005.

Dopo solo un'ora, a Roma, sua moglie, la Duchessa Ceschella Chiassi dei Conti Gentiloni, è deceduta. Sono rimasti uniti anche nella morte.

La Famiglia Ferretti di Castelferretto (o Castelferretti) è fra le più importanti e rappresentative delle Marche. Molte sono le pubblicazioni su questa Famiglia scritte in diverse epoche; fra queste quelle recenti che il Duca ha patrocinato con lo scopo di divulgare, anche alle nuove generazioni, la storia della propria famiglia e le innumerevoli parentele con le più importanti famiglie nobili marchigiane, italiane e straniere. Moltissimi sono gli edifici, i palazzi e le ville che sono intitolati o sono riconducibili alla famiglia Ferretti su tutto il territorio regionale.

La Famiglia, parte integrante della storia marchigiana antica e recente, vantava due rami: oltre al ramo comitale c'era quello ducale, per effetto del titolo di Duca concesso al Conte Piero Ferretti di Gabriele dopo l'eroica morte del figlio Gabriele, medaglia d'oro al valor militare, il 5 dicembre 1941: ambedue furono pluridecorati nelle due guerre mondiali.

La concessione del titolo ducale è dell'agosto 1941.

Il Duca Roberto Ferretti di Castelferretto, Gentiluomo di Sua Santità, è stato una delle figure più eminenti dell'aristocrazia marchigiana.

Nel 2004 ha avuto il piacere di stringere la mano, primo fra gli invitati, al Capo di Casa Savoia quando, assieme a S.A.R. la Principessa Marina, il Principe Vittorio

Emanuele si era recato in pellegrinaggio al Santuario della Santa Casa di Loreto.

Il Duca Roberto aveva consolidato, grazie a una particolare sensibilità, il grande patrimonio finanziario della famiglia (immobiliare e industriale). Abituamente trascorreva parte dell'anno in Inghilterra e in Canada. Cultore delle memorie storiche familiari e regionali è uno dei punti di riferimento per la storia del patriziato della regione marchigiana. Il Duca aveva recuperato, restaurato e fatto esporre numerose opere d'arte di famiglia che il tempo aveva portato lontano dalla sua amata regione. Tutto a vantaggio degli studiosi e dell'intera comunità regionale.

Per questo, il Comune di Serrapetrona, nella persona dell'allora Sindaco Giampiero Felicciotti, gli aveva tributato, nel luglio 2003, la cittadinanza onoraria.

Nello stesso anno il Duca festeggiò il suo 80° genetliaco con un concerto offerto dall'Associazione Bichi Reina Leopardi Dittajuti, di cui era socio ed assiduo frequentatore. Fra i vari meriti che gli vanno tributati v'è quello d'aver fondato due sue omonime fondazioni a Castelfidardo: una legata al bosco e alla salvaguardia ambientale, l'altra alla cura delle opere d'arte e all'archivio di famiglia.

Molti e significativi sono stati, negli ultimi tempi, i contatti con alcuni comuni della Francia, nazione da cui la Famiglia Ferretti proveniva. Alcuni sindaci francesi gli avevano fatto visita: un gesto d'ossequio nei confronti del principale erede della grande famiglia che ha donato alla storia e alla cristianità Cavalieri, uomini di Chiesa, amministratori e patrioti.

Nella Cappella della Villa Ferretti, ricolma di veneratissime reliquie di Santi e Sante, faceva, ogni anno, celebrare una Santa Messa, in rito romano antico, in suffragio dei suoi antenati e dei caduti della battaglia di Castelfidardo, trovandosi la villa proprio nel punto dove tanti caddero in battaglia.

La Regione Marche perde una parte della storia più bella della propria comunità. Per questo tutti i giornali hanno dato molta rilevanza alla scomparsa del Duca e della Duchessa Ferretti, mentre si preve-

**A destra: la consegna del diploma di cittadinanza onoraria al Duca don Roberto Ferretti, Conte di Castelferretti, da parte del Sindaco di Serrapetrona.**



dono già iniziative per ricordare il grande valore culturale del Duca Roberto.

Nell'antica cappella trecentesca dei Duchi Ferretti, Conti di Castelferretti, si è svolta sabato 21 maggio 2005 la cerimonia di benedizione della salma del Duca Roberto, impartita dal Parroco di Castelferretti alla presenza di Mons. Cesare Recanatini, responsabile dei Beni culturali ed artistici dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo. Presenti i parenti, fra i quali il Conte Gianfranco, delegato dello S.M.O.M. di Ancona, i cugini ed i nipoti dello scomparso e molti esponenti dell'Aristocrazia marchigiana. Ora il Duca, ultimo custode delle tradizioni storico-nobiliari delle Marche, aspetterà la risurrezione accanto ai suoi pari.

### ORDINI DI FANTASIA

L'articolo pubblicato lo scorso 10 maggio dal quotidiano "Libero" annunciava la prossima investitura di un Ordine Templare e la sua iniziativa di "Parlamento mondiale delle religioni di Roma", missione che si ispirerebbe alle "orme del progetto di Wojtyla". Era fatto riferimento all'Ambasciatore di Salmerino, che avrebbe contribuito "a finanziare l'ambizioso progetto da oltre 300 milioni di dollari". L'Ambasciatore ha ufficialmente e formalmente smentito d'essere membro dei Templari e di aver versato o di voler versare qualunque cifra a questo "ordine" o ad un suo progetto.

## E LA CROCIATA È CONTRO I CRISTIANI

*Dopo il Codice da Vinci, arriva un altro grande falso storico. L'ultimo film di Ridley Scott: una vera e propria dichiarazione di guerra alle nostre già calpestate radici cristiane...*

Qui racconteremo l'ultima crociata (o mezzalunata, fate voi) dell'Occidente malato contro se stesso. Comincia venerdì, e non sappiamo quanti danni farà.

Non ce la prendiamo più di tanto, perché piove sul bagnato. Non si tratta di uno sbarco di armigeri. Anzi si tratta proprio di questo: ma solo in un film. Un film che è un atto di guerra vero e proprio contro le nostre povere radici cristiane, polverizzate, trattate come un concime di sventura.

Come diceva papa Ratzinger? Ah sì: la dittatura del relativismo. Sarebbe una didascalica perfetta per quest'opera gigantesca. Ecco la cronaca da locandina cinematografica.

Uscirà venerdì in tutto il mondo. È uno spettacolo grandioso costato 150 milioni di dollari; e probabilmente ne incasserà il triplo o il quadruplo. Si chiama «Le crociate». Il regista è Ridley Scott, lo sceneggiatore William Monahan. L'ho visto in anteprima ieri. La trama in Francia, intorno al 1185, vive il maniscalco Baliano. Si capisce subito chi sono i cattivi. Un prete fa tagliare la testa al cadavere della moglie suicida di Baliano, non contento le porta via la croce d'oro dal collo. Secondo voi che farà il marito? Brucia vivo il prete, e noi tifiamo perché soffra di più. Dopo di che il maniscalco si aggrega a un gruppo di crociati che vanno a Gerusalemme. Tra essi c'è il barone Goffredo di Ibelin, che si rivelerà subito come suo padre. Goffredo è custode del regno latino di Gerusalemme.

Un luogo dove vivono in perfetta fusione, sotto re Baldovino, cristiani e musulmani. Vero. Fino a quando arriverà Saladino.

Ma qui la storia è capovolta. Saladino è come Bolivar: el libertador. Ma non anticipiamo il finale. Baliano è fatto cavaliere. Giura di essere intrepido, di dire la verità e di proteggere gli indifesi. A questo crede e crederà sempre.

Un credo laico, anzi ateo, un ateismo da pensiero debole. Come mai non crede più? Sul Calvario, Dio non gli parla. Si immaginava che il Signore gli sussurrasse qualcosa. Niente. Un prete ospedaliero, un Cavaliere di San Giovanni, l'unica figura cristiana positiva del film, gli spiega che le religioni fanno tutte quante schifo. Uccidono l'uomo. Dio è questo: la nostra coscienza che dice: «Fà la cosa giusta», come la canzone di Er Potta. A Gerusalemme ci sono gli uomini più cattivi visti mai in circolazione: i Cavalieri templari.

Mentre Baldovino, il re lebbroso opera per la pace e la concordia, ci sono i Cavalieri fondamentalisti. Il fondamentalismo apprendiamo che nasce da costoro. Non credono ovviamente in Dio, fanno finta, anche se gridano "Dio lo vuole". In realtà pensano a depredare e alla gloria. Questo è possibilissimo. Conosciamo le miserie umane. Ma questi difetti invece sono assenti dalle parti di Saladino. Uomo di virtù appare come una specie di pacifista. Ha un esercito di 200mila guerrieri, ma è un caso, chissà perché li ha, visto che vuole la pace. Intanto i templari fanno morire il re e conquistano il trono con il delitto. La guerra diventa sicura. Al centro c'è la figura di un vescovo vestito di bianco, che continua a mangiare, e grida come un'aquila sciocchezze da pazzoide. I templari muovono alla guerra e sono fatti a pezzi.

Lo spettatore è indotto a tifare con tutto il cuore per l'esercito delle scimitarre contro i crociati. Si capisce chi sono i buoni (gli islamici) e chi i cattivi (i cristiani). Nel film è proprio così. Nella storia non proprio. Una prova?

Sentite cosa scrive Franco Cardini proprio in riferimento a quegli anni: «Molte fonti europee attribuiscono loro vizi e peccati: magia nera e sodomia, crudeltà e usura; per contro, i loro acerrimi avversari arabi ce ne hanno lasciato un quadro improntato spesso a simpatia, ad ammirazione, ad amicizia. Ascoltiamo il sensibile e raffinato emiro Usama: «Quando visitai Gerusalemme io solevo entrare nella moschea al-Aqsa, al cui fianco c'era un piccolo oratorio, di cui i Franchi avevano fatto una chiesa. Quando dunque entravo nella moschea al-Aqsa, dov'erano insediati i miei amici Templari, essi mi mettevano a disposizione quel piccolo oratorio per compervi le mie preghiere».

Ma nel film sono mascalzoni, atei e spergiuri. Morti loro, tocca a Baliano, che comanda Gerusalemme, difenderla dal Saladino. L'eroe del film ha rifiutato il trono offertole da Sibylla perché rifugge dal potere e vuole la purezza assoluta. Egli sa che Gerusalemme è niente». Non gli importa delle religioni. «I profeti Gesù e Maometto sono assenti». Difende il popolo. Macchine leonardesche E qui assistiamo a grandiose scene di battaglia. Baliano inventa macchine leonardesche che fermano Saladino. Il quale offre la salvezza in cambio della resa. Il vescovo di Gerusa-

lemme propone per scamparla: Convertiamoci all'Islam, poi ci pentiamo ». Baliano commenta: « Ho imparato da voi cos'è la religione ». Cioè pura violenza, inganno, e aggiungete qualsiasi parola ignominiosa.

(Naturalmente

non andò proprio così. Secondo un'usanza ben nota, il Saraceno concesse la libertà in cambio di congruo riscatto. Chi non aveva denari fu fatto schiavo. Fu semmai il fratello di Saladino, Al-Adil, a liberare mille cristiani).

Abbandonata Gerusalemme, Baliano e Sibylla tornano in Francia. Saladino mostra la tolleranza dell'Islam tirando su da terra un crocefisso d'oro e risistemandolo su un altare, mentre nella cristianità si invoca l'uccisione dei saraceni. L'ultima immagine mostra i due piccioncini raccogliere un ramo di pesco o di albicocco in fiore e rifiutare di seguire Re Riccardo.

Fecero bene. Ovvio. Ma il significato di questa gigantesca panzana epica e storica è così chiaro da far spavento. Se vogliamo salvarci dobbiamo rinunciare alla fede cristiana. Baliano difende i valori del mondo cavalleresco: difendere le vedove e gli orfani, morire per questo anche combattendo. Ma non sono proprio questi i valori nati dal cristianesimo? Come possono star su da soli, se si crede solo ai propri dubbi? Sarà un successo. Anche furbesco. Nel film è stata tagliata una scena, dov'era proprio il Papa ad essere il più bestiale di tutti. Nella sceneggiatura c'è questa nota: il Papa deve avere la faccia del Padrino.

Poi però, forse vista la popolarità dei Papi di questi tempi, si è soprasseduto. Che pena. Questo è il modo con cui l'Occidente continua il suo paziente lavoro per disintegrarsi. Dico l'Occidente, ma bisognerebbe dire l'umanità in generale. E dire che ci sono musiche religiose bellissime, canzoni medievali stupefacenti nel film.

Da qualche civiltà devono essere pur nate. Ci vorrebbe un altro film.

**Renato Farina**

(da: "Libero", 5 maggio 2005)



## INTERVENTI UMANITARI DELLA FAMIGLIA REALE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Tramite l'Associazione Internazionale Regina Elena, la Famiglia Reale continua a svolgere la sua attività benefica:

- a Milano, con il dono di una borsa di studio ad un ricercatore sulla fisica (€2.000);

- a Palmanova (UD), con un contributo di € 2.000,00 per la realizzazione di un parco giochi e di un percorso vita;

- a Napoli, con il dono di una biblioteca per i giovani degenti dell'Ospedale Cardarelli.

## PISA

E' in corso il recupero dei paramenti sacri della Cattedrale di S. Maria Assunta, nel museo lucchese di Palazzo Mansi.

## IL RESTAURO DELLA CAPPELLA GUARINIANA

La statua marmorea del Principe Tommaso, il liberatore di Torino dall'assedio del 1640, capostipite del casato Savoia-Carignano, è il primo dei quattro grandi monumenti della Cappella della Sindone ad entrare in «terapia», per essere risanato dallo scempio patito durante il rogo che l'1 aprile 1997 devastò il capolavoro di Guarino Guarini. Il cantiere piloterà in seguito il recupero degli altri tre monumenti, dedicati rispettivamente ai Duchi Amedeo VIII ed Emanuele Filiberto e a Re Carlo Emanuele II.

Le opere, in corso da pochi giorni, sono finanziate con oltre 620.000 euro, raccolti nel 1997 dalla «Fondazione Specchio dei Tempi» fra i lettori de «La Stampa». Vengono infine messi a frutto con la collaborazione dell'«Associazione Amici di Palazzo Reale». Danno avvio agli interventi che dovranno risanare l'intera Cappella entro il 2009, come chiede il Direttore regionale ai Beni Culturali Mario Turetta. E' un complesso piano di lavori: ha comportato otto anni di studi preliminari, condotti sotto l'alta sorveglianza dei Soprintendenti Carlenrica Spantigati e Francesco Pernice ed affidati alla direzione del-

l'architetto Mirella Macera.

“Tommaso è il primo “paziente” da curare - dice l'architetto Salvatore Esposito, che coordina l'attività del cantiere - perché è il più grave, ma anche perché è quello che ha sofferto la maggiore gamma di danni differenziati. Ha perso il braccio destro, che però è già stato ricomposto a parte. Soprattutto preoccupa una grossa crepa, che parte dal costato e raggiunge la coscia sinistra. Queste terapie ci serviranno per pianificare i costi e i tempi necessari per risanare poi le statue di Emanuele Filiberto, Amedeo VIII e Carlo Emanuele, che versano in condizioni migliori”.

Tommaso, monco e con i capelli lordi d'incrostazioni nerastre, è ora fasciato nel velcro, cinto da un'intelaiatura che ne avvolge le membra. Attorno alle ferite di Tommaso si sono già raccolti i restauratori guidati da Giorgio Cragnotti di Roma, mentre un'altra squadra di restauratori della Soprintendenza è impegnata attorno alla statua di Carlo Emanuele II.

“Procedono per ora - nota Esposito - con una preliminare pulitura a secco, fatta con pennelli e bisturi”. “Seguiranno - inter-



viene il restauratore Vincenzo Circosta - impacchi d'acqua distillata. Questo primo approccio richiede circa 30 minuti per ogni decimetro quadrato di superficie».

Dopo sette giorni di lavoro Tommaso mostrerà palesi tutte le sue ferite esterne. “Ma si dovranno accertare - ricorda Esposito - anche le caratteristiche di eventuali danni interni alla massa marmorea. Per questo è stato richiesto alla ditta Arcadia di Venezia di effettuare apposite analisi chimico fisiche”. Quest'ultima diagnosi permetterà di scegliere le cure più idonee per ogni singola lesione. Tommaso entrerà in terapia dopo l'estate.

**Maurizio Lupo**

(da: “La Stampa”, 10 aprile 2005)

Castello Mediceo di Melegnano - Sala delle Battaglie - Venerdì 10 Giugno 2005, ore 21

### DESIDERIO DI LIBERTÀ: ROMANIA E ITALIA DUE RISORGIMENTI

Relatore Dott. Marco Baratto, Presidente Società 8 Giugno 1859

Introduzione del Prof. Ercolino Dolcini, Sindaco di Melegnano

### IL SERMIG PROPONE UN'ORCHESTRA PER LA PACE

Nei giorni 11 e 12 giugno prossimo si terrà presso l'Arsenale della Pace di Torino il secondo incontro per i partecipanti all'Orchestra della Pace, un progetto Sermig che vuole radunare una vera e propria orchestra, che si possa esibire nelle occasioni in cui il Sermig organizza momenti pubblici.

Iscrizione a: [orchestra\\_pace@sermig.org](mailto:orchestra_pace@sermig.org) con i seguenti dati: cognome, nome, indirizzo, telefono, età ed email; lo strumento che suonate (voce per i cantanti) e il livello (alto - medio - basso); se leggete la musica; se avete già partecipato ai Laboratori Musicali che si tengono all'Arsenale; i vostri commenti.

Per comunicazioni e/o informazioni a voce, è possibile contattare Gianni, presso l'Arsenale (011-4368566), al mattino fino a mezzogiorno e dopo le 20 nei giorni feriali oltre sabato e alla domenica.

## ROMA

Una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato, il 18 maggio, all'inaugurazione a Monte Mario d'una residenza sanitaria assistenziale per anziani non autosufficienti nell'ambito del Centro “Don Orione”.

Aperta, di fatto, nell'ottobre 2004, la struttura è dotata di 60 posti letto, che in futuro potranno anche aumentare. Erano presenti il Vescovo ausiliare per il settore ovest, Mons. Vincenzo Apicella, il Presidente della Regione Lazio, l'Assessore regionale alla sanità, l'Assessore cittadino alle politiche sociali e numerosi Prelati.

## IL “PARTO ASSISTITO”

A 59 anni dal referendum istituzionale del 1946, ecco un testo interessante tratto da “Il Giornale”

In un'intervista apparsa sul Giornale il 25 aprile, il signor Massimo Caprara afferma che la Repubblica, nel referendum del 2 giugno 1946, “certamente è nata da un parto cesareo, ostetrici Togliatti, Ferrara ed egli stesso”. La gravità di questa confessione è sfuggita ai più, anzi a tutti. Nessun giornalista ritiene di fare una approfondita indagine sull'argomento, mentre da parte dei cosiddetti storici che appaiono quasi ogni sera alla televisione detta affermazione viene commentata con un assordante silenzio. Comunque, la tesi di Caprara, che pregherei di essere più preciso e loquace sull'argomento, era stata già affermata da Franco Malnati nel suo libro *La grande frode*, ed. Bastogi, che penso lei avrà letto. Dunque questa repubblica è bastarda e fraudolenta sin dal principio? Cosa ne pensa lei?

**Luciano Triggiani (Bari)**

Si dice meticciosa, caro Triggiani, non bastarda. Se lei dice bastarda significa che lei non è politicamente corretto, della qual cosa mi congratulo. In quanto alla questione da lei sollevata, lasci perdere, non s'indigni se il referendum istituzionale non può essere preso ad esempio di corretta, irreprensibile consultazione. Quel trottolino di Giuseppe Romita, uomo di spaventosa energia e scaltro come il demonio a capo del dicastero degli Interni, fece tutto quello che si poteva fare per tagliare l'erba sotto i piedi della Monarchia. Qualche esempio: secondo l'Isti-



Ammaina bandiera (G. Guareschi)



ULTIMO SALUTO - “Cosa sono?” “I voti di mezza Italia”

tuto centrale di statistica gli aventi diritto al voto dovevano essere 23 milioni (11.700.000 donne, 11.300.000 uomini), eppure risultarono scrutinate quasi 25 milioni di schede. Questo nonostante quasi due milioni e mezzo d'italiani fossero stati esclusi dal voto (in gran parte gli elettori dell'Alto Adige e della Venezia Giulia, in violazione dell'articolo 2 del decreto legge del marzo 1946).

È noto che nella serata del 4 giugno, a circa 18 milioni di schede scrutinate, De Gasperi, Romita, l'Arma dei Carabinieri, il Vaticano e naturalmente il Quirinale davano per scontato che la Monarchia si avviava al traguardo del 54 per cento dei consensi. Nelle sue memorie Romita parla, per uno come lui che aveva “promesso di portare l'Italia alla Repubblica”, di “ore spaventose”. Ma allo spavento si trovò rimedio se poi il risultato finale diede questo verdetto: 12.672.767 voti alla Repubblica e 10.688.905 voti alla Monarchia (e 1.498.136 schede bianche o nulle, cifra in seguito portata a 1.509.735). C'è da aggiungere che, chissà perché, alla Cassazione fu impedito di dichiarare il numero dei votanti e che le schede scrutinate furono prontamente distrutte, per cui non si poté dar seguito agli accertamenti sui ricorsi per brogli e alterazioni dei verbali di seggio. Credo che oggi nessuno, nemmeno tra le file dei più animosi antimonarchici, se la senta di sostenere che per far vincere la repubblica non si sia fatto ricorso a qualche “aiutino”. Ma cosa fatta capo ha.

Indietro, in simili faccende, poi, non si torna. Aggiungo che con molto realismo Umberto, ancor prima che fossero indetti i comizi, mise in guardia i suoi fedeli: la repubblica, disse, può vincere anche con un margine risicatissimo; la Monarchia no, la Monarchia per sopravvivere ha bisogno di un largo consenso. Se avesse concesso ai suoi di battersi con le stesse armi dell'avversario, se fosse sceso in campo con minore discrezione, probabilmente l'avrebbe ottenuto quel largo consenso. Ma a rischio d'innescare una seconda guerra civile, per cui non prese nemmeno in considerazione l'ipotesi. Fu l'ultimo regalo che ci fece una Corona con qualche macchia, ma anche con molti meriti, primo fra tutti quello d'aver fatto dell'Italia una nazione.

**Paolo Granzotto**



PALMIRO BROGLIATTI

## L'INUTILE TENTATIVO NAZISTA IN VATICANO

*Il Terzo Reich allestì un'imponente rete di spie per contrastare la Chiesa. Ma ebbe scarso successo. L'operazione mirava a limitare l'azione di Pio XII a favore degli Alleati. Ma gli uomini di Hitler, vittime dei propri pregiudizi anticristiani, non riuscirono mai a interpretare in modo corretto le informazioni raccolte dagli agenti.*

Gli storici la chiamano la «dimensione mancante», e le sue ricostruzioni si sono rivelate utilissime negli studi sulla Seconda guerra mondiale.

Il pubblico comune invece la conosce con un'espressione che rimanda a intrighi e misteri: «attività di spionaggio». Se poi le spie sono quelle della Germania nazista e lavorano all'ombra del Cupolone, allora l'interesse per la materia - si tratti di un libro, si tratti di un film, di un'opera teatrale - è decretato in partenza.

Questa volta è il caso di un saggio: non un lavoro improvvisato, di quelli in apparenza generosi in «rivelazioni» per chi ha poca memoria, ma il frutto di molti anni di ricerche, di colloqui con testimoni e protagonisti (come ex agenti e generali in pensione non arrivati ai nostri giorni), di analisi di memoriali e di dossier diplomatici (inediti o declassificati) custoditi in archivi privati o di vari servizi d'intelligence (in Europa e negli Stati Uniti).

Tradotto dall'edizione originale inglese apparsa otto anni fa *Nothing Sacred. Nazi Espionage against the Vatican, 1939-1945*, esce in Italia con i tipi delle Edizioni San Paolo e il titolo *Spie naziste contro il Vaticano* (pagine 262, euro 16,00).

Ne sono autori due specialisti: David Alvarez, docente di politica al Saint Mary's College in California, che per Newton Compton ha già edito un titolo simile ma allargato ad un periodo più vasto (*Spie in Vaticano*), e padre Robert A. Graham, mancato nel 1997, forse il massimo esperto di intelligence e diplomazia vaticana, sì, proprio lui, il gesuita che insieme a tre confratelli (Pierre Blet, Angelo Martini, Burkhard Schneider) pubblicò gli atti e i documenti della Santa Sede relativi al secondo conflitto mondiale.

Premettiamo subito che, anche se molte pagine presentano trame così rocambolesche da sembrare sequenze preparate per lo schermo, in realtà si tratta di un'attenta ricostruzione per documentare quanto e come il piccolo neutrale Stato vaticano - cuore di quel cattolicesimo considerato dal Reich «pericoloso potere sovranazionale» - divenne gradualmente oggetto di una rilevante offensiva spionistica da parte del nazismo.

Un regime sempre più interessato (dopo aver già tessuto, a partire dal 1933, una

rete segreta mirante a sorvegliare la Chiesa tedesca, il Kirche Referat diretto dal grande reclutatore di monaci rinnegati Albert Hartl) a prevenire le iniziative della Santa Sede, a carpirne i segreti, ad annientare quelle che considerava minacce alle sue ambizioni internazionali.

Anche sulla base dell'assioma che Pio XII eletto nel marzo 1939, simpatizzasse per la causa degli Alleati e li aiutasse. Un'offensiva - quella di Hitler - che chiamò a raccolta una rete organizzativa davvero impressionante, composta all'apice della guerra da oltre venti organismi governativi, civili, militari - gremiti di agenti, informatori, infiltrati, crittoanalisti, intercettatori, violatori di cifrari, impiegati presso una serie di uffici, dall'Abwehr (il servizio di spionaggio militare del Terzo Reich) alla Polizia segreta (Reichs-sicherheitshauptamt, l'ente principale per la sicurezza del Reich), per fare due esempi. Ma i risultati della rete spionistica rimasero sempre abbastanza mediocri. La brutta performance può spiegarsi in vari modi. Non solo perché capitò pure che alcuni dei migliori infiltrati del Reich in Vaticano facessero anche il doppio gioco (si pensi al caso dell'estone Aleksander Kurtna, che era in pari tempo fonte di Herbert Kappler e agente dello spionaggio sovietico). Non solo perché fallirono piani arditi come la destinazione di un nuovo convento (con qualche prete compromesso e falsi seminaristi selezionati tra le SS) a sede di copertura per operazioni di spionaggio e a stazione radio clandestina (è il caso di cui fu protagonista e vittima il padre georgiano Michael Tarchnisvili, che riuscì a ottenere dal Papa la speciale benedizione per i suoi anonimi benefattori, cioè le spie naziste, rifiutandosi poi di cooperare).

Ma, soprattutto, l'esito fu negativo, per il carattere prevalentemente ecclesiastico dell'amministrazione vaticana, per la solida formazione e la fedeltà dei suoi dipendenti e funzionari.

Senza trascurare, infine, rivalità, debolezze, mancanza di coordinamento, e per-



sino l'ignoranza storica o la paranoia ideologica di parecchi gerarchi nazisti. In fin dei conti per Joachim von Ribbentrop, Reinhard Heydrich, Hermann Göring, ecc., la questione non era sempre se le loro informazioni fossero esatte, ma se fossero accettabili.

«Non solo una menzogna era buona quanto la verità, a volte era migliore della verità», sostengono gli autori di queste pagine concludendo: «Questo potrebbe essere l'epitaffio dell'opera di spionaggio tedesco contro il Vaticano durante la Seconda guerra mondiale» Ma non è tutto.

Peculiarità di queste pagine è il saper cogliere come sempre più la Santa Sede si sia spinta su posizioni contrarie alla guerra, non dimenticando che Pio XII e i collaboratori più vicini furono sempre informati, attraverso uomini di fiducia, delle azioni di un movimento antinazista tedesco che aveva come suoi promotori generali dell'esercito e dei servizi segreti militari: pur tra le difficoltà nel ricevere e ritrasmettere le notizie a Londra.

Difficoltà che delineano l'immagine di un Vaticano poco adatto a gestire informazioni sensibili secondo i metodi tipici dello spionaggio: sia per mancanza di cultura specifica e di apposite mansioni, sia per carenze di sicurezza nei canali di comunicazione.

Da un punto di vista storico, infine, ancora parole soltanto a favore della figura di Pio XII: con le presunte simpatie filonaziste, anche qui smentite nei fatti.

**Mario Roncalli**

(da: "Avvenire", 17 maggio 2005)

## I REFERENDUM SULLA PROCREAZIONE ASSISTITA

Comitato "Scienza & vita"

In vista del referendum che vuole modificare alcuni punti essenziali della Legge 40/2004 sulla Procreazione Medicalmente Assistita (PMA), è nato il Comitato "Scienza & vita". Vi hanno aderito 121 personalità del mondo scientifico, culturale, professionale, politico e associativo, credenti e non credenti, accomunate dalla volontà di impedire il peggioramento della legge 40. Oggi i sostenitori del referendum intendono stravolgere la legge 40. Il Comitato "Scienza & vita", invece, la vuole difendere perché possa essere pienamente attuata. Per tale ragione suggerisce di non andare a votare.

Il Comitato "Scienza & vita" dice NO all'uso del referendum su materie decisive per il futuro dell'uomo: la vita non può essere messa ai voti. Lo strumento del referendum è inadeguato per intervenire su un tema così delicato e complesso e finisce per banalizzarlo. Il "non voto" è una modalità consapevole per manifestare la propria contrarietà ai quesiti proposti. La legge 40/2004, frutto di un lungo e approfondito lavoro parlamentare, pur imperfetta, è condivisibile nei suoi principi. Per questo vogliamo evitare che una minoranza di cittadini la peggiori.

I quesiti referendari, con i quali sono state raccolte le firme, sono ingannevoli: fanno intravedere la possibilità di terapie per le quali non esistono neppure le premesse, o si dichiarano a favore della salute della donna mentre produrrebbero l'effetto contrario.

Ciascun referendum propone uno stravolgimento radicale, in quanto vuole eliminare alcuni punti decisivi dell'attuale legge. A questo tentativo il Comitato "Scienza & vita" dice NO, ponendosi l'obiettivo di divulgare e rendere accessibili tutte le informazioni inerenti al referendum e ai suoi quesiti, per dare sostegno a quanti, nel rispetto della vita, intendono difenderla.

### *La legge 40 promuove la ricerca nel rispetto della vita*

Il primo referendum è stato presentato dai promotori "per consentire nuove cure per malattie come l'Alzheimer, il Parkinson, la sclerosi, il diabete, le cardiopatie, i tumori". Ad oggi non esiste un solo caso al mondo in cui le cellule staminali em-

brionali abbiano guarito tali malattie, mentre risultati incoraggianti sono stati raggiunti solo con le staminali adulte. In realtà, il referendum vuole introdurre la possibilità di produrre embrioni in numero superiore a quelli che verranno impiantati e il loro conseguente congelamento. Sugli embrioni soprannumerari si vogliono fare sperimentazioni distruttive. Inoltre questo referendum vuole consentire la clonazione.

### *La legge 40 difende i diritti dei figli e dei genitori*

Questo referendum è stato presentato dai promotori "per l'autodeterminazione e la tutela della salute della donna". E' identico al quesito precedente e in aggiunta chiede l'eliminazione dell'articolo 1, comma 1 della legge 40/2004, che riconosce i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito. Questa modifica disconosce non solo i diritti dell'embrione, ma anche degli aspiranti genitori.

### *La legge 40 tutela la salute della donna e degli embrioni*

Il secondo referendum è stato presentato dai promotori affermando che esso è "per la tutela della salute della donna". In realtà, il referendum vuole che alla fecondazione artificiale si possa ricorrere anche se non c'è la prova della sterilità nella coppia; che sia tolto il principio di gradualità nell'uso delle tecniche; che sia possibile la selezione degli embrioni; che si possano generare in una sola volta un numero illimitato di embrioni; che sia permesso il congelamento degli embrioni.

### *La legge 40 garantisce genitori certi*

Il quarto referendum, denominato dai firmatari "per la fecondazione eterologa", permetterebbe di produrre embrioni utilizzando ovuli e spermatozoi provenienti da persone estranee alla coppia. In realtà, il referendum nega al figlio il diritto di conoscere le proprie origini, con gravissime conseguenze non solo psicologiche ma anche mediche, in quanto la cura di certe malattie richiede la conoscenza della storia sanitaria dei propri genitori.

La fecondazione eterologa, inoltre, permetterebbe di generare un bambino che potrebbe essere figlio di 3 o addirittura 4 genitori.

PRIMA DELLA LEGGE la donna veniva



sottoposta a un bombardamento ormonale tale da farle produrre una grande quantità di ovuli, che venivano tutti fecondati e congelati. Gli embrioni avanzati venivano utilizzati per la sperimentazione o addirittura eliminati, nonostante la scienza e il buon senso affermino che l'embrione fin dal concepimento è già un essere umano. OGGI LA LEGGE permette di realizzare al massimo tre embrioni da impiantare subito nella donna evitando così il congelamento e la produzione di embrioni in soprannumero.

Tutti gli embrioni hanno diritto alla vita e non possono essere eliminati. Questo intervento graduale mira anche a tutelare la salute della donna.

PRIMA DELLA LEGGE potevano accedere alle tecniche di procreazione artificiale anche donne anziane (le mamme-nonne), ed era possibile condurre gravidanze per conto di altri (uteri in affitto).

OGGI LA LEGGE consente la procreazione artificiale solo a coppie di adulti sposati o conviventi, di sesso diverso, entrambi viventi, in età potenzialmente fertile.

PRIMA DELLA LEGGE era possibile produrre embrioni utilizzando ovuli e spermatozoi provenienti da persone estranee alla coppia e che rimanevano anonime.

OGGI LA LEGGE consente di produrre embrioni esclusivamente con gameti appartenenti alla coppia degli aspiranti genitori, garantendo al bambino genitori certi e conosciuti.

*Per contatti e collaborazioni:*

06.68192554

*oppure* [www.comitatoscienzaevita.it](http://www.comitatoscienzaevita.it)

*Per offrire il tuo sostegno:*

c.c. postale 13620000

*intestato a:* Comitato "Scienza&vita", Lungotevere dei Vallati 10-00186 Roma  
*oppure:* Banca Intesa - cc 6250174043/57  
ABI: 03069 CAB: 05020 CIN: Y

## TRICOLORE ADERISCE AL COMITATO SCIENZA & VITA

La nostra associazione ha aderito al Comitato Scienza & Vita, punta di diamante delle iniziative a sostegno della vita e della dignità dell'uomo create in occasione dei referendum sulla procreazione assistita.

## PAPA BENEDETTO XVI AI NUOVI PRESBITERI

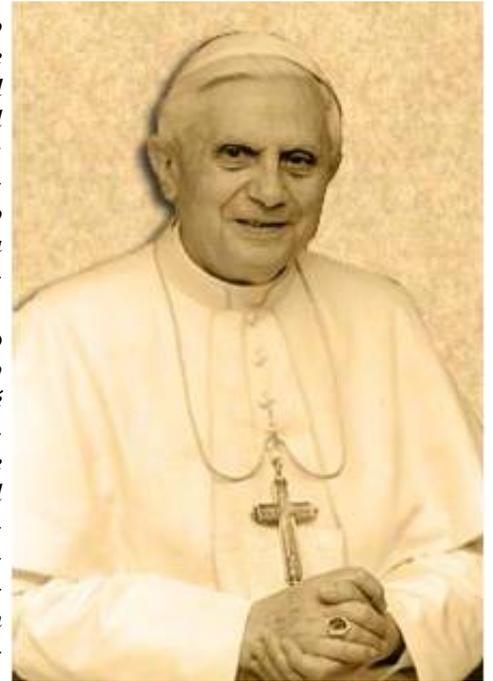
Domenica 15 maggio, nella Patriarcale Basilica Vaticana, il Santo Padre Benedetto XVI ha presieduto la Santa Messa nel corso della quale ha conferito l'Ordinazione presbiterale a ventuno diaconi della Diocesi di Roma. Hanno concelebrato con il Papa il Cardinale Vicario, il Vicegerente, i Vescovi Ausiliari, i Superiori dei Seminari interessati e i Parroci degli Ordinandi.

I nuovi Presbiteri provenivano dall'Italia (undici), dalla Bolivia (due) e dall'Uruguay, dal Costa Rica, dal Perù, dall'Irlanda, dalla Romania, dal Kenia, dall'Angola e della Nigeria.

Nell'omelia, Papa Benedetto XVI ha ricordato la Solennità di Pentecoste, giorno in cui "lo Spirito Santo, sotto i segni di un vento potente e del fuoco, irrompe nella comunità orante dei discepoli di Gesù e dà così origine alla Chiesa". "Nella Chiesa" - ha sottolineato il Santo Padre - "vi sono soltanto liberi fratelli e sorelle di

*Gesù Cristo. Vento e fuoco dello Spirito Santo devono senza sosta aprire quelle frontiere che noi uomini continuiamo ad innalzare fra di noi" aggiungendo che nel saluto del Signore Risorto agli Apostoli: "La pace sia con voi possiamo intravedere anche un richiamo al grande mistero della fede, alla Santa Eucaristia, nella quale Egli continuamente ci dona se stesso e, in tal modo la vera pace".*

Il Vescovo di Roma ha anche sottolineato che: "Il sacramento della penitenza è uno dei tesori preziosi della Chiesa, perché solo nel perdono si compie il vero rinnovamento del mondo. Nulla può migliorare nel mondo, se il male non è superato. E il male può essere superato solo con il perdono. Certamente, deve essere un perdono efficace. Ma questo perdono può darcelo solo il Signore. Un perdono che non allontana il male solo a parole, ma realmente lo trasforma".



Papa Benedetto XVI

### L'EUROPA E LA DIGNITÀ DELL'UOMO

L'Arcivescovo Giovanni Lajolo, Segretario per i Rapporti della Santa Sede con gli Stati, ha dichiarato a Varsavia al III Vertice dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi Membri del Consiglio d'Europa: "L'Europa potrà essere amata dai suoi cittadini ed operare come fattore di pace e di civiltà nel mondo soltanto se sarà animata da alcuni valori fondamentali: la promozione della dignità dell'uomo e dei suoi diritti fondamentali, tra i quali in primo luogo la libertà di coscienza e di religione; la ricerca del bene comune in spirito di solidarietà e il rispetto delle identità nazionali e culturali. Il ruolo preminente che il cristianesimo ha avuto nel formare ed arricchire tale patrimonio - culturale, religioso e umanistico - è a tutti ben noto e non può essere ignorato".

### XX GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

La prossima Giornata Mondiale della Gioventù si svolgerà nel 2005 a Colonia, in Germania, dove, nell'imponente Cattedrale si venera la memoria dei Magi, i Sapianti venuti dall'Oriente al seguito della stella che li condusse a Cristo.

Al termine della Messa a Downsview Park, Giovanni Paolo II ha invitato i giovani al prossimo Incontro Mondiale, previsto a Colonia dal 16 al 21 agosto 2005. Poi il Papa ha anche annunciato i temi delle Giornate Mondiali 2004 e 2005, indicando così l'itinerario di preparazione da seguire nei prossimi due anni:

- 2004, XIX Giornata Mondiale della Gioventù: «Vogliamo vedere Gesù»;
- 2005, XX Giornata Mondiale della Gioventù: «Siamo venuti per adorarlo».

I giovani, rispondendo all'esortazione del Santo Padre, si sono già messi in cammino verso questa nuova tappa del loro pellegrinaggio. Anche la Croce delle GMG è passata dai giovani canadesi ai giovani tedeschi, per un lungo viaggio che la porterà prima in numerosi paesi europei e poi nelle varie diocesi della Germania; l'accompagna l'Icona di Maria, Salus Populi Romani, che era presente a Tor Vergata a Roma nell'agosto 2000, e che Giovanni Paolo II ha voluto affidare ai giovani: "Alla delegazione venuta dalla Germania, affido oggi anche l'Icona di Maria. D'ora in poi, insieme alla Croce, essa accompagnerà le Giornate Mondiali della Gioventù. Sarà segno della materna presenza di Maria accanto ai giovani, chiamati, come l'apostolo Giovanni, ad accoglierla nella loro vita." (13 aprile 2003).

### NELL'85° DELLA NASCITA DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II

Il 18 maggio, all'inizio dell'udienza generale alla presenza di 25.000 pellegrini, in Piazza San Pietro, il Papa ha ricordato che oggi "il nostro amato Papa Giovanni Paolo II avrebbe compiuto 85 anni. Siamo certi che ci guarda dall'alto e ci è vicino. Dobbiamo ringraziare il Signore per il dono di questo grande Papa e per tutto ciò che ha compiuto e sofferto".

Al termine, Benedetto XVI ha salutato i pellegrini polacchi, ricordando l'indimenticabile Pontefice che è nel cuore di tutti. "Auguro ai Polacchi qui presenti ogni bene nel Signore. Dio vi benedica".

Il Santo Padre ha anche detto:

"Si compie oggi in Abruzzo un atto quanto mai significativo, al quale spiritualmente mi unisco. Viene intitolata una cima del Gran Sasso d'Italia all'indimenticabile Papa Giovanni Paolo II, che ha amato e più volte visitato queste splendide montagne. Saluto e ringrazio i promotori di tale lodevole iniziativa ed auspico che quanti sosterranno presso questa vetta siano spinti ad elevare lo spirito a Dio, la cui bontà risplende nella bellezza del Creato".



## L'ITALIA VERSO L'EUROPA

*Sintesi delle principali tappe italiane della storia comunitaria degli ultimi cinquant'anni.*

Roma (1-2 dicembre 1975). Il Consiglio europeo dei 9 Paesi membri (dopo l'adesione nel 1973 di Regno Unito, Danimarca e Irlanda) decide per la primavera del 1978 l'elezione a suffragio universale del Parlamento europeo. Questa elezione slitterà poi di un anno. Decisa anche l'adozione di un passaporto unico.

Roma (25-26 marzo 1977). Il Consiglio europeo affida al presidente della Commissione europea il compito di rappresentare la Comunità ai vertici del G7.

Venezia (12-13 giugno 1980). Il Consiglio europeo approva alcune dichiarazioni ed in particolare quella, più nota come dichiarazione di Venezia sul Medio Oriente. Inoltre, i 9 invitano al dialogo euro-arabo sui problemi energetici.

Milano (28-29 giugno 1985). Il Consiglio europeo dei 10, dopo l'ingresso della Grecia nel 1981, decide di realizzare entro la fine del 1992 il mercato unico europeo e a tal fine approva la Convocazione di una Conferenza intergovernativa che porterà all'Atto unico europeo (17 febbraio 1986), la prima riforma istituzionale CEE dopo il trattato di Roma.

Roma (27-28 ottobre 1990). Il Consiglio straordinario europeo dei 12, con l'ingresso di Spagna e Portogallo nel 1986, si conclude con l'approvazione di due documenti, uno sull'Unione politica europea e l'altro sull'Unione monetaria europea. Sul primo il Consiglio esprime la volontà di trasformare gradualmente la Comunità in Unione. Si decide inoltre la creazione di una cittadinanza europea da aggiungersi a quelle nazionali. Nel secondo il Consiglio approva la seconda fase dell'Ume, la cui data di inizio è fissata all'1 gennaio 1994,

per la creazione dell'Istituto monetario europeo.

Roma (14-15 dicembre 1990). Il vertice dei capi di Stato e di governo dei 12 dà il via alle due Conferenze intergovernative sull'Unione politica e sull'Unione economica e monetaria. Le due CIG porteranno alla firma del Trattato di Maastricht (7 febbraio 1992) che segna la nascita dell'Unione europea.

Torino (29-30 marzo 1996). Un vertice straordinario dei 15 (nel 1995 hanno aderito all'UE Austria, Finlandia e Svezia), inaugura la Conferenza intergovernativa per la revisione del Trattato di Maastricht.

Firenze (21-22 giugno 1996). Il semestre di presidenza italiano si chiude con la prima tappa dei lavori svolti dalla CIG, che porteranno alla firma del trattato di Amsterdam (2 ottobre 1997). Il Consiglio europeo vara Europol, l'agenzia di polizia europea.

### CINQUANTENARIO DELLA CONFERENZA DI MESSINA 1955 - 1 GIUGNO - 2005

## UNIONE EUROPEA E VOLONTÀ POPOLARE

Dopo la Lituania e l'Ungheria, che l'ahho ratificata nel 2004, nel 2005 la Slovenia, il Regno di Spagna, l'Italia, la Grecia, l'Austria, la Slovacchia e la Germania hanno anch'esse ratificato il trattato costituzionale europeo. Sono i primi 9 dei 25 Stati membri dell'Unione Europea.



Il 29 maggio, con referendum popolare democratico, la popolazione francese ha invece respinto il testo.

I prossimi referendum sono previsti: nel Regno dei Paesi Bassi il 1 giugno, nel Granducato del Lussemburgo il 10 luglio, in Polonia il 25 settembre, nel Regno del Danimarca il 27 settembre, in Portogallo nell'ottobre 2005, in Irlanda e nel Regno Unito nel 2006. Prossime ratifiche parlamentari nel 2005: Cipro, Estonia e Lettonia (giugno), Malta (luglio), Finlandia e Svezia (dicembre).

## AUSTRIA

Domenica 15 maggio a Vienna, la delegazione austriaca dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha organizzato una giornata di commemorazioni in occasione del 50° anniversario della firma del Trattato di Vienna, al Belvedere, che ristabiliva la sovranità integrale dell'Austria dopo sette anni di occupazione tedesca e dieci anni di occupazione alleata.

Il programma è iniziato con la S. Messa nel Duomo e la deposizione di una corona sulla tomba del Principe Eugenio di Savoia-Soissons. Il convegno internazionale ha riunito esperti e testimoni dell'epoca e numerosi giovani.

I partecipanti hanno anche reso omaggio ai Principi sepolti nella Cappella dei Cappuccini.

## LA COSTITUZIONE EUROPEA

*Continua la pubblicazione integrale del testo della carta costituzionale dell'Unione*

### TITOLO IV - ISTITUZIONI E ORGANI DELL'UNIONE - CAPO I - QUADRO ISTITUZIONALE

#### Articolo I-19

#### Le istituzioni dell'Unione

1. L'Unione dispone di un quadro istituzionale che mira a: promuoverne i valori; perseguirne gli obiettivi; servire i suoi interessi, quelli dei suoi cittadini e quelli degli Stati membri; garantire la coerenza, l'efficacia e la continuità delle sue politiche e delle sue azioni.



Tale quadro istituzionale comprende: il Parlamento europeo; il Consiglio europeo; il Consiglio dei ministri (in appresso "Consiglio"); la Commissione europea (in appresso "Commissione"); la Corte di giustizia dell'Unione europea;

2. Ciascuna istituzione agisce nei limiti delle attribuzioni che le sono conferite dalla Costituzione, secondo le procedure e condizioni da essa previste. Le istituzioni attuano tra loro una leale cooperazione.

## AL JAZEERA SI CONVERTE: ANCHE GLI ARABI LO AMAVANO

L'inviato della tv a Roma spiega il perché delle ore di diretta sul Santo Padre Giovanni Paolo II e i milioni di spettatori. "Era per il dialogo tra le religioni e per la pace".

«La figura del Papa va oltre l'aspetto religioso. Oltre a essere il capo della Chiesa Cattolica viene visto dai credenti delle altre religioni come un personaggio di caratura mondiale che ha espresso valori universali come la pace».

E' l'opinione di Imad El-Atrache, inviato della Tv araba Al-Jazeera giunto a Roma per i funerali di Giovanni Paolo II. In questi giorni l'emittente, che ha uno share del 50% tra il pubblico arabo in tutto il mondo, ha espresso particolare sensibilità nei confronti del Santo Padre dedicando ampio spazio alla notizia della sua morte e alle esequie. Oltre a conoscere bene la realtà italiana, El-Atrache è stato anche corrispondente da Baghdad e da altri paesi arabi, per questo è in grado di spiegare il sentimento che provano arabi e musulmani per questo pontefice che tanto ha fatto per il dialogo con l'Islam.

**Come musulmano e giornalista arabo, cosa hai provato nell'assistere ai funerali del Papa?**

«Sono rimasto davvero colpito. Forse perché ho avuto la fortuna durante la mia vita di incontrare il Papa due volte nel '97. All'epoca facevo parte della delegazione guidata dal defunto premier Rafiq Hariri che giunse a Roma per invitare il Pontefice in Libano. Poi l'ho rivisto pochi mesi dopo a Beirut. Wojtyla aveva un carisma straordinario e una capacità di comunicare fuori dal comune. La sua figura sia uscita dal quadro reli-

gioso per divenire un personaggio di caratura mondiale. È impossibile dimenticare ciò che ha fatto, o il ruolo che ha avuto per la caduta del comunismo».

**Perché le tv arabe hanno dedicato tanto spazio ai suoi funerali?**

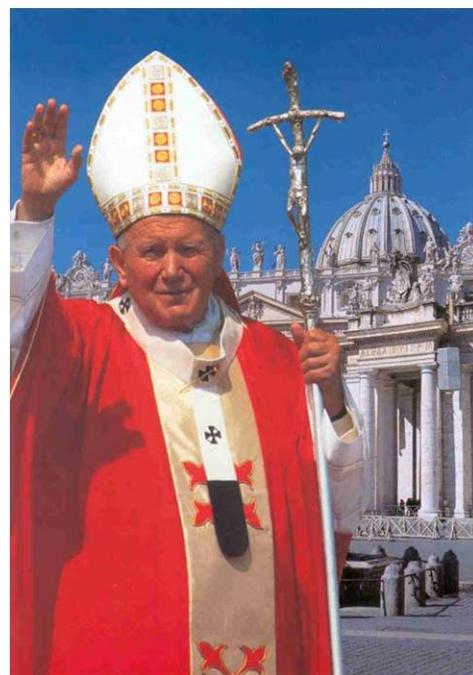
«Non bisogna stupirsi dell'attenzione dedicata dai media arabi a questo evento. Arabo non vuole dire per forza musulmano. Esistono in Medio Oriente grandi comunità cristiane. Inoltre, considerando che il suo Pontificato è stato così lungo, è evidente che la sua figura interessava anche ai musulmani essendo andato oltre l'aspetto religioso. Inoltre Al-Jazeera è una tv internazionale e per questo era in Vaticano insieme alle tv di tutto il mondo».

**Alcuni dirigenti della tua emittente hanno dichiarato all'agenzia Afp che almeno 10 milioni di arabi avrebbero seguito con attenzione il funerale del Papa. E' possibile che ci sia stato un tale interesse?**

«La stima è verosimile considerato che solo Al - Jazeera viene seguita dai 40 ai 50 milioni di telespettatori. Sapevamo che la figura del pontefice avrebbe attirato l'attenzione di molte persone».

**Il mondo arabo musulmano come vede Giovanni Paolo II?**

«È stato il Papa del dialogo. Il primo ad andare in un paese islamico quando si recò nel 1987 in Marocco e a entrare in una moschea come accadde nel 2000 a Damasco. Nel mondo arabo viene visto



come un uomo che cercava il dialogo e che si è opposto sempre e fermamente alla guerra».

**Per questo anche lo sceicco Yusuf Al-Qaradawi e il movimento palestinese Hamas hanno inviato le condoglianze?**

«Non dobbiamo stupirci, le condoglianze sono una cosa dovuta nell'Islam. Inoltre, dal punto di vista islamico, il dialogo sui punti che accomunano le religioni è una cosa importante».

**Hamza Bocalini**

(da: "Libero", 10 aprile 2005)

## L'AIRH PER I 90 ANNI DI FRÈRE ROGER

Taizé ha celebrato discretamente i 90 anni di Frère Roger, il 12 maggio, come egli stesso aveva desiderato. Nonostante questo, sono stati numerosi i messaggi ricevuti per l'occasione con un segno di gratitudine e d'affetto, fra i quali quelli di Benedetto XVI, di Alexis II di Mosca, dei Metropoliti Cirillo di Mosca e Philarète di Minsk, del Presidente della Conferenza episcopale tedesca e svizzera, del Presidente del Consiglio delle Chiese evangeliche tedesche, del Capo dello Stato tedesco e dell'Associazione Internazionale Regina Elena, affinché "la sua orazione riunisca le due famiglie delle Chiese d'Occidente".

## L'AIRH IN GERMANIA

Dal 25 al 29 maggio si è svolta a Hannover il XXX "Deutsche Evangelische Kirchentag", alla quale ha partecipato una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena, in particolare il 28, alla "Notte della luce", con la preghiera attorno alla croce ed una celebrazione della luce.

## PER NON DIMENTICARE

Dal 15 al 18 maggio 14 insegnanti e 51 studenti delle scuole medie superiori piemontesi hanno partecipato ad un viaggio in Germania per visitare i campi di concentramento nazisti di Ravensbrück e Sachsenhausen. Oltre ai due lager, gli studenti ed i loro professori hanno visitato a Berlino anche il Museo della Deportazione e la Mostra Topografica del Terrore. Tra gli accompagnatori i consiglieri provinciali: Enrico Cavallero (Asti), Eugenio Bellini (Vercelli), Salvatore Minniti (Novara) e l'assessore della Provincia di Alessandria Massimo Barbadoro.

## VITTORIO AMEDEO II, I RE DI SARDEGNA - I

Alberto Casirati

Apparentemente, la morte di Carlo Emanuele II aveva lasciato gli stati sabaudi in una situazione non dissimile da quella seguita al ritorno a Dio di Vittorio Amedeo I: un erede al trono ducale ancora bambino, per di più in non perfette condizioni di salute, e una Reggente, la madre, desiderosa di favorire, in tutto e per tutto, i suoi desideri e quelli della Francia. La quale, proseguendo nella sua strategia basata principalmente sulla forza, sul tradimento dei trattati e sul sopruso, desiderava realizzare, ora più che mai forse, i suoi disegni espansionistici, in Italia come in Europa. Ma a tutto questo si oppose, con tenacia ed abilità non comuni, Vittorio Amedeo II, XV Duca di Savoia e, come vedremo, I Re di Sardegna.

Ben cosciente dei suoi doveri, che lo chiamavano a realizzare la tanto sospirata indipendenza dei suoi stati e del suo popolo, ma anche dei tanti vincoli oggettivamente imposti dalla situazione concreta, Vittorio Amedeo II mise presto a frutto le sue innate doti di riservatezza, di acuta capacità d'analisi, di realismo concreto, di ferma determinazione e di coraggio che, in sintesi ed armonia mirabili, costituivano altrettante frecce all'arco del suo carattere. Costretto inizialmente a tollerare, anche dopo la maggiore età, il giogo materno, se ne liberò d'imperio il 14 marzo 1684 con un proclama da Rivoli. Attese subito alla realizzazione d'un severo ma equilibrato e razionale programma di governo, che in tempi relativamente brevi portò, nonostante gli eventi bellici, ad un risanamento, morale ed economico, dei suoi stati. "(...) *aumentare i redditi, diminuire le spese superflue, recuperare i beni demaniali alienati o perduti per l'incuria dei predecessori e specie della reggente, riorganizzare le gabelle, eliminare le frodi*": questo, nelle sue parole, il programma del nuovo Duca, che dava il buon esempio con una vita lontana dagli sprechi e dalle vacue vanità di tanti principi italiani suoi contemporanei.

Riformò l'esercito, dandogli maggiore solidità e disciplina ed incrementandone le forze. Pensò anche a un nuovo codice legale e a garantire processi più veloci. Consapevole della limitatezza delle risorse disponibili, il Duca seppe attendere il momento giusto, pur mordendo il freno, per lanciarsi nella grande politica europea, appoggiando la giustezza della sua causa, la liberazione dei suoi stati e del suo

popolo e la conquista di confini certi e difendibili che ne consentissero la conservazione, ad un'abile strategia diplomatica e militare.

Difficilissima situazione quella europea di quel periodo, con la Francia protesa a conquistare e con le altre potenze, segnatamente la Spagna, l'Impero e l'Inghilterra, tese a frenarla ma anche pronte ad approfittare d'ogni occasione utile a fare i propri interessi, senza riguardo, spesso, per le necessità degli alleati. Specialmente se questi erano piccoli: utili in certi frangenti ma dei quali ci si poteva facilmente dimenticare appena non servivano più. Ben consapevole di questo stato di cose, Vittorio Amedeo II riuscì spesso ad imporre la propria strategia giocando d'anticipo, ma anche rischiando in prima persona sul campo di battaglia. La sua fu la strategia della volontà e del rischio calcolato, del coraggio e dell'intuizione. Fu la riscossa di Casa Savoia: la prima dopo i tempi del X Duca, Emanuele Filiberto.

S'iniziò con la guerra del 1690, che oppose la Lega (composta da Impero, Spagna, Ducato di Savoia, Svezia e Baviera) alla Francia. Guerra lunga e dura. I sabaudi stupiscono il resto d'Italia per la loro compattezza e il loro valore: il Duca respinge i francesi a Cuneo, occupa Embrun e Gap ma viene sconfitto quando attacca Pinerolo. Consigliato di desistere dichiara: "*Non posso, non voglio, non debbo!*". Il Beato Sebastiano Valfré definisce la guerra sabauda "*Guerra intrapresa per ragioni legittime*". Lasciato solo dagli alleati, il Duca si trincerò nella cittadella di Torino: bene aveva visto Emanuele Filiberto nel preferirne il rafforzamento! La Francia desidera chiudere il fronte italiano per aver mano libera in Europa e Vittorio Amedeo II ottiene due grandi risultati: la restituzione di Pinerolo, in mano francese da 70 anni, e la neutralizzazione dell'Italia, con il ritiro delle truppe straniere. Successo interno ed esterno, che, dopo molti anni, riportò la diplomazia sabauda alla ribalta internazionale. Ma nel 1703 la guerra riprende.

Il ducato si stringe intorno al Sovrano, compresi i valdesi, pochi anni prima perseguitati, nonostante l'avversione di Vittorio Amedeo II, per volere di Luigi XIV. I francesi passano di vittoria in vittoria, ma la resistenza delle città assediato è mirabile. Da ultima resiste Torino, che



Vittorio Amedeo II,  
XV Duca di Savoia e Re di Sicilia

spera nell'aiuto degli imperiali, condotti dal Principe Eugenio di Savoia-Soissons. Episodi d'eroismo si succedono per ben 4 mesi; il più celebre è quello di Pietro Micca, che sacrifica la sua vita per far saltare un passaggio sotterraneo dal quale i francesi stanno penetrando in città.

Il Principe Eugenio trasferisce con velocità ineguagliata le sue truppe e, nella battaglia che ne segue, distrugge gli eserciti francesi. Ancora oggi, la Basilica della vittoria di Superga si erge a ricordo di quel memorabile 7 settembre 1706.

Ma il Duca non si ferma e attacca i francesi a Tolone, poi prende le fortezze alpine di Fenestrelle, Exilles e Perosa, con lo scopo di consolidare i confini a nord.

La Francia è stremata, la pace vicina, ma si fatica a trovare un accordo, perché l'Imperatore Giuseppe I ora vuole considerare l'Italia un suo dominio. Gli faceva difetto quel senso del realismo che non mancava a Vittorio Amedeo II. Lunghe trattative, tante ipotesi. Alla fine, si offrono e si garantiscono al Duca sabauda il regno di Sicilia, che egli accetta, insieme a terre di Savoia, al contado di Nizza, ai territori francesi sul versante italiano delle Alpi, alla Valsesia, alla Lomellina, al Monferrato, ad Alessandria e Valenza.

Vittorio Amedeo II corona in tal modo le intuizioni di Amedeo VIII e i progetti di Emanuele Filiberto, ponendosi fermamente nel nord e nel sud di quella nazione che, ormai da secoli, già guardava alla Dinastia sabauda come all'unica forza in grado di liberarla dal giogo straniero.

## LA CASA DI BORBONE PARMA

Giovanni Vicini

Il ramo dei Borboni che regnò a Parma durante il XVIII e il XIX secolo discende dalla dinastia capetingia francese per via dei Borboni di Spagna.

Il Re di Spagna Filippo V, successore nel 1700 di Carlo II e nipote di Luigi XIV di Francia, capostipite della dinastia borbonica spagnola, concesse ai suoi discendenti primogeniti della dinastia di Parma di potersi fregiare del titolo d'Infante di Spagna. Il capostipite della dinastia parmense, l'Infante Filippo I, era figlio secondogenito di Filippo V e della sua seconda moglie, Elisabetta Farnese, ultima discendente dei Farnese che avevano regnato su Parma e Piacenza dal XVI secolo. Con il trattato di Aquisgrana, Filippo I iniziò il suo regno, come Duca di Parma, Piacenza e Guastalla, nel 1748.

I suoi discendenti regnarono sul Ducato fino al 1859 - con l'esclusione della parentesi napoleonica e di Maria Luigia d'Asburgo, durante la quale i Borboni Parma regnarono prima sul Regno d'Etruria, dal 1801 al 1807, e in seguito, dopo l'esilio voluto da Napoleone I, sul Ducato di Lucca, dal 1815 al 1847.

Nel 1859, a causa delle guerre per l'indipendenza italiana, che portarono il paese all'unità sotto l'egida di Casa Savoia, l'Infante Roberto I, figlio del Duca Carlo III e della Principessa Luisa Maria, nipote di Carlo X di Francia, dovette abbandonare definitivamente i suoi stati.

Il Duca Roberto sposò, in prime nozze, la Principessa Maria Pia di Borbone, figlia di Ferdinando II di Napoli, dalla quale ebbe dodici figli e, in seconde nozze, l'Infanta del Portogallo Maria Antonia di Braganza, figlia di Michele I del Portogallo, dalla quale ebbe altri dodici figli.

Il Duca combatté nella terza guerra carlista. Alla sua morte, nel 1907, gli succedero nella titolarità dei ducati italiani, rispettivamente, i figli Enrico (+ 1939), Giuseppe (+ 1950) ed Elia (+ 1959).

Il figlio di quest'ultimo, Roberto II (morto nel 1974), non lasciò discendenza e la successione passò al Principe Saverio (+ 1977), figlio delle seconde nozze di Roberto I.

Il Principe Saverio, laureatosi ingegnere agronomo, prestò servizio come ufficiale nell'esercito belga durante le due guerre mondiali. Cugino della Regina Elisabetta del Belgio e fratello dell'imperatrice Zita d'Austria-Ungheria, durante il primo conflitto tentò con il fratello Sisto una pace separata tra gli alleati e l'Impero Austro-Ungarico. Il progetto, che avrebbe potuto salvaguardare il difficile equilibrio centro-europeo, naufragò per gli intrighi di alcuni politici.

Sposatosi nel 1928 con Maddalena di Borbone, del ramo capetingio dei Borbone-Busset, il Principe Saverio si stabilì nelle sue proprietà in Italia, Austria e Francia. Da questo matrimonio nacquero

sei figli:

Francesca, Carlo Ugo, Maria Teresa, Cecilia, Maria delle Nevi e Sisto.

Arrestato e incarcerato dalle forze di occupazione tedesche, il Principe Saverio fu

confinato in

diversi campi di concentramento, tra i quali Dachau.

Nel 1964 il Principe Carlo Ugo sposò la Principessa Irene d'Orange-Nassau, seconda figlia della Regina Giuliana d'Olanda, e da questo matrimonio nacquero quattro figli: Carlo Saverio, Giacomo, Margherita e Maria Carolina.

Nel 1968 Francisco Franco esiliò definitivamente dal Regno di Spagna i Principi di Casa Borbone Parma, la quale si stabilì nella regione basca francese da dove condusse un'azione attivissima in favore della restaurazione democratica in Spagna.

Nel 1977, con la scomparsa del Principe Saverio, il figlio, Carlo Ugo, assunse l'eredità. Riconosciuta finalmente dal governo la sua nazionalità spagnola, almeno sotto il profilo amministrativo, il Principe Carlo Ugo si dimise dalla direzione del partito carlista nel 1980.

Dal 1993, il Principe Carlo Ugo, Duca di Parma e Piacenza, Carlo IV nell'ordine di successione dei Duchi di Parma, ha effettuato frequenti visite ai Ducati, ripristinando gli antichi ordini dinastici: il S.A.I. Ordine Costantiniano di San Giorgio, d'origine farnesiana, l'Ordine al Merito Civile di San Lodovico e l'Ordine al Merito Militare di San Giorgio, questi ultimi due creati dal Duca Carlo II a Lucca e portati a Parma da Carlo III.

Ha altresì concesso al figlio Carlo Saverio il titolo tradizionale degli eredi al Ducato di Principe di Piacenza, al figlio Giacomo quello di Conte di Bardi e alle figlie Margherita e Maria Carolina quelli, rispettivamente, di Contessa di Colorno e Marchesa di Sala, tutti titoli tradizionali della famiglia Ducale.

(si ringrazia per la collaborazione il sito internet [www.borbonparma.org](http://www.borbonparma.org))



Le antiche origini dell'illustre casato al quale appartengono i Borboni risalgono al nobile Lamberto, referendario di Re Dagoberto I di Neustria (da un documento datato 8 aprile 630). Discendente diretto di Lamberto fu Roberto il Forte, Duca di Francia, morto nel 866. Ambedue i suoi figli, Eudo e Roberto, divennero, rispettivamente, Re di Francia durante gli anni 888-898 e 922-923.

Il nipote di Roberto, Ugo Capeto, durante la grave crisi carolingia del X secolo, fu eletto Re di Francia dal consiglio dei grandi del regno, con il beneplacito di Papa Silvestro II, e dette vita alla dinastia capetingia, ancora oggi rigogliosa.

Dal 1223 Luigi VIII istituì il principio della successione ereditaria, la quale stabilì inoltre che i figli del Re avrebbero portato l'appellativo «di Francia» mentre gli altri discendenti si sarebbero distinti con gli appellativi delle loro particolari signorie.

Fu pure sancito il principio della successione salica. Si succedettero così sul trono di Francia i diversi rami della famiglia capetingia, dopo l'estinzione del ceppo primogenito: i Valois, con le diramazioni d'Orléans e Angoulême, da Filippo VI (1320-50), ad Enrico III (1534-89), e, successivamente, i Borbone, discendenti di Roberto, Conte di Clermont (1256-1317), figlio di S. Luigi IX e Margherita di Provenza (nipote del Conte di Savoia Tomaso I), il quale ereditò da sua moglie, Beatrice di Borgogna, l'antica signoria di Borbone. Il figlio di Antonio di Borbone, del ramo dei Vendôme, e di Giovanna d'Albret, Regina di Navarra, ereditò la corona di Francia con il nome di Enrico IV all'estinguersi della dinastia dei Valois. Discendono, infatti, da lui gli attuali rami di Casa Borbone: quello di Spagna, delle Due Sicilie, di Parma, di Lussemburgo-Nassau, d'Orléans, e d'Orléans-Braganza. Un altro ramo della dinastia capetingia che sussiste tuttora è quello di Braganza del Portogallo.

## UFFICIALITÀ E CARITÀ

Cristina Siccardi



(foto A. Casirati)

Il 15 aprile 1934, nel grande quadro costruttivo e di bonifica dell'Agro Pontino, fu inaugurata la nascita e la fondazione di una nuova città, Sabaudia. L'Opera Nazionale per i Combattenti realizzò il progetto, ne troviamo documentazione nel periodico "La conquista della terra": «Per i combattenti esso è sorto, dai combattenti fu edificato, i combattenti feconderanno la terra, che lo circonda: era giusto ed era degno dunque che ad inaugurarla venisse il Re soldato, che coi combattenti divise il duro pane e il più duro rischio della trincea. "Viva Savoia!" era il grido con cui essi si scagliavano sul nemico armato e conquistavano, zolla a zolla, il terreno cruento ove infuriava l'orrore della strage e della morte. "Viva Savoia!" è stato il grido con cui Sabaudia s'è offerta al suo Sovrano».

Per l'occasione presenziò, oltre a Re Vittorio Emanuele III, anche la Regina Elena e il Podestà accolse la Sovrana con le seguenti parole: «Maestà, graziosa Regina, è con animo commosso che io vi porgo il saluto degli operai e coloni pontini come Commissario del Governo per l'Opera Nazionale combattenti e come primo podestà di Sabaudia.... Qui i combattenti di Vittorio Veneto hanno voluto sorgesse Sabaudia perché affermasse negli millenni venturi la gloria della vostra dinastia. Maestà, voi oggi vedete ancora una volta adunati gli uomini che sotto il vostro sguardo combatterono sul Carso e sul Piave e che, feriti, sentirono la mano materna e la parola confortatrice dell'amata Regina...».

A Racconigi (nella foto il castello come si

presenta oggi - ndr), quando si apriva il castello per l'arrivo dei Sovrani, era gran festa nelle contrade. Lo ricorda ancora Giorgino Chialvo, ultraottantenne, fotografo ufficiale della Real Casa. Il laboratorio, operante dal 1900 in via Stefano Tempia n. 13, nel centro di Racconigi, raccoglie, attraverso una carrellata di gigantografie appese alle pareti, tutte le stagioni storiche di Elena e Vittorio Emanuele III, di Umberto I e Maria José. Queste foto hanno fatto il giro del mondo e le troviamo sui libri di storia.

Afferma Giorgino Chialvo: «ero un bambino, ma la Regina Elena non l'ho dimenticata. Quando la famiglia reale arrivava nella nostra cittadina, tutto si colorava: la gente partecipava ai banchetti organizzati dai sovrani, mangiava la selvaggina delle battute di caccia, gioiva dei doni elargiti da casa reale.

Mio padre mi raccontava sempre di una signora paralitica, residente a Racconigi, alla quale la Regina faceva recapitare tutto ciò che desiderava.

Ricordo poi che Sua Maestà non voleva mai essere fotografata e spesso, quando vedeva l'obiettivo puntato su di lei, si nascondeva il viso».

Singolare il fatto che, tuttora, vengano ordinati al laboratorio Chialvo ritratti di Elena, «proprio in questi giorni», afferma Giorgino, «mi è giunta dal Belgio una richiesta. Il ricordo di questa sovrana è ancora vivo fra la gente, è una memoria che si tramanda di padre in figlio».

In un periodico edito dalla casa editrice Paravia di Torino del 29 maggio 1904, con la copertina dedicata ad una fotogra-

fia della Regina Elena con le Principesse Jolanda e Mafalda, dal titolo *La domenica dei fanciulli*, si leggono alcune notizie illuminanti, in quanto ci rivelano una Elena caritatevole e amorevole. «Le passeggiate della Regina»: «È la quarta estate che i Sovrani passano a Racconigi. Alla Regina piace assai il diporto in quei tranquilli paraggi, e nelle sue passeggiate ella si compiace di carezzare e regalare dolci, balocchi ed abiti nuovi ai bambini dei lavoratori della terra, ed a molte zitelle ha donate centinaia di lire, che hanno loro servito di dote.

Ma le sue predilette sono le povere vecchie ricoverate nell'Opera Pia Candelo. Fin dall'anno scorso ella volle fare una passeggiata a piedi per visitare quelle povere meschine, vedove e nubili, di cui la maggior parte campa la vita chiedendo, di giorno, l'elemosina. L'effetto salutare di quella visita regale fu il provvedimento dei mezzi pecuniari atti a migliorare le camere da letto, a fornirle di tutte le comodità, fino a restaurare porte e finestre. E quest'anno di nuovo la Regina si è recata, angelo di carità, in mezzo a quelle buone donne.

Seduta, fra quelle desolate vecchiezze, su di una seggiola un po' troppo semplice per vero, in mezzo al cortile, ai piedi di un albero, e togliendo dai canestri colà portati da parecchi staffieri, dolci, pane e salame ed altro, ne faceva larga distribuzione alle sue beneficate, suscitando in quegli occhi, stanchi di una vita di stento e di sacrificio, un raggio di vivissima gioia, in quelle bocche vedove di sorrisi, un balbettio confuso di riconoscenza».

## ALLE ORIGINI DI ALESSANDRIA



Sta riscuotendo grande successo il volume "Alle origini di Alessandria", edito a cura della Presidenza del Consiglio Comunale e distribuito in occasione dell'837° Compleanno della Città, il 3 maggio scorso. Il volume, attraverso l'opera d'indagine storica di vari autori qualificati, ripercorre

Consiglio Comunale, Pier Angelo Taverna - ed è stato particolarmente apprezzato per la l'accuratezza delle ricerche storiche e per il rigore scientifico. Sarà nostra cura inviargli una copia a tutte le scuole medie inferiori e superiori della città affinché possano conservarlo nelle loro biblioteche e farne uno strumento di ricerca".



le origini della città dalla sua nascita ai primi del 1300.

"Il volume ci è stato richiesto da moltissime persone ed istituzioni, un po' in tutta Italia - ha commentato il presidente del

### I REGGIMENTI FESTEGGIANO



#### 04/06/1917 - 215° Reggimento fanteria "TEVERE"

Il reggimento festeggia il combattimento di Dosso Fauti. Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito il 6 dicembre 1915 si scioglie il 10 febbraio 1919.

#### 05/05/1917 - 245° Reggimento fanteria "SIRACUSA"

Il reggimento festeggia i combattimenti di Jamiano e Komarie. Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito nel gennaio 1917, per le gravi perdite sostenute, si scioglie il 13 novembre 1917 a San Giorgio alle Pertiche (PD).



#### 06/06/1916 - 2° Reggimento Alpini

Il reggimento festeggia la battaglia di Monte Fior e Castelgomberto dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, Medaglia d'Oro, quattro Medaglie d'Argento ed una di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 1° novembre 1882 è di stanza a Borgo San Dalmazzo (CN).  
Motto: "Vigilantes".

#### 06/05/1916 - 5° Reggimento Alpini

Il reggimento festeggia la battaglia di Monte Fior e Castelgomberto dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, due Medaglie d'Oro, una Medaglia d'Argento ed una di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 1° novembre 1882 è di stanza Vipiteno (BZ).

Motto: "Nec videar dum sim".



#### 10/06/1916 - 35° reggimento fanteria "PISTOIA"

Il reggimento festeggia i combattimenti sul Monte Podgora dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato d'Ordine Militare d'Italia, di due Medaglie d'Argento e due di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 5 maggio 1859 si scioglie il 13 maggio 1943 in Tunisia.

Motto: "Usque ad mortem audebo".

#### 10/06/1916 - 43° reggimento fanteria "FORLÌ"

Festeggia la battaglia di Monte Lemerle dove si merita una Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato d'Ordine Militare d'Italia, d'una Medaglia d'Argento e d'una di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 23 maggio 1859 si scioglie in Grecia nei dintorni di Atene l'8 settembre 1943.

Motto: "Ubicumque fidelis et firmus".



#### 10/06/1917 - 6° Reggimento Alpini

Il reggimento festeggia la battaglia dell'Ortigara dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, Medaglia d'Oro, cinque Medaglie d'Argento ed una di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 1° novembre 1882 è di stanza San Candido (BZ).  
Motto: "Più salgo più valgo".

#### 10/08/1916 - 38° reggimento fanteria "RAVENNA"

Il reggimento festeggia il combattimento di Plava. Due volte decorato di Ordine Militare d'Italia, di una Medaglia d'Oro ed una d'Argento al Valor Militare. Costituito il 31 maggio 1859 si scioglie il 12 settembre 1943 nel senese.  
Motto: "Fortes creantur fortibus".

### IL CAPO DELLO STATO ALL'ESERCITO

Il Capo dello Stato ha inviato al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il seguente messaggio:

"L'Esercito Italiano celebra il 144° anniversario della sua costituzione. Esso trae origine dall'insieme dei Corpi militari degli eserciti pre-unitari e di volontari che, adottato il Tricolore, dettero vita all'unità nazionale sui campi di battaglia del Risorgimento. Memore di tale retaggio, tuttora simbolicamente custodito nelle bandiere dei più antichi Reggimenti, rivolgo deferente omaggio ai caduti in guerra e nelle missioni di pace. In pochi anni, l'Esercito ha rinnovato la propria organizzazione per rispondere con prontezza ed efficacia alle nuove sfide della sicurezza nazionale ed internazionale. I volontari, partecipando alle diverse operazioni cui vengono destinati, acquistano sempre maggiore esperienza. In tal senso, il reclutamento basato sui volontari consente di arricchire i reparti di capacità professionali consolidate dal costante esercizio. Quando incontro questi soldati, constato quanto essi appaiano motivati, consapevoli della delicatezza dei propri compiti e di portare nelle missioni oltre confine i valori di solidarietà e di adattabilità alle diverse culture, tipici del soldato italiano.

Ufficiali, sottufficiali, volontari, personale civile in servizio presso le unità dell'Esercito, in questa festosa ricorrenza, con la consapevolezza che il glorioso retaggio storico dei Corpi cui appartenete e l'impegno quotidiano sono il vostro orgoglio, vi giunga il migliore augurio per un futuro ricco di gratificazione al servizio della Patria e della collettività internazionale.

Viva l'Esercito Italiano, viva l'Italia".

## LETTERE IN REDAZIONE - LA REALE CASA DI BORBONE DUE SICILIE

*Mi dispiace, ma non sono assolutamente d'accordo con le Vostre tesi sull'Ordine Costantiniano di San Giorgio.*

*L'atto di Cannes è LIMITATO ALLA PERSONA, anche perchè l'erede al trono di Spagna venne al mondo nel 1904, e quindi la rinuncia non aveva più luogo a sussistere.*

**Gian Luigi Chiaserotti**

*Re Umberto vivente l'allora Principe Reale Vittorio Emanuele fu insignito (1960) dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, ramo spagnolo, nel suo massimo grado (Bali Cavaliere di Gran Croce di Giustizia con Collare). Questo mi sembra altamente significativo. (...) Come studioso serio di questioni cavalleresche, araldiche e genealogiche mi schiero a favore delle tesi "spagnole". Non intendo aprire una crociata contro il ramo avverso, però un articolo perlomeno più equilibrato non avrebbe fatto male, specialmente se si scrive con l'intento di fare informazione anziché propaganda.*

*Per il resto prendo atto della linea editoriale scelta, con tutte le sue conseguenze.*

*Sarei comunque grato per la pubblicazione della mia prima missiva o parte di essa, tale da manifestare il mio dissenso per quanto riportato nell'articolo su Tricolore 74, tra le lettere alla redazione.*

*Cordiali saluti,*

**Martino Castellani**

## RISPONDE L'AUTORE

Sono grato ai nostri lettori per l'interesse dimostrato verso il mio sintetico articolo pubblicato nel n.74 di "Tricolore".

Le mie tesi in merito sono già state elencate in quel pezzo, perciò mi sembra superfluo ripeterle.

A sostegno della bontà del mio pensiero, mi limito però a citare un fatto.

Quando Re Umberto II concesse il collare del Supremo Ordine della SS.ma Annunziata al predecessore di S.A.R. Ferdinando, lo fece indirizzandoglielo, non a

caso, con il titolo "Duca di Calabria". E il quarto Re d'Italia era ben conosciuto per la sua competenza in materia dinastica e di diritto nobiliare...

Quanto alle "conseguenze" di cui parla il sig. Castellani, mi limito ad osservare che, come ogni autore, anch'io conservo il diritto alla mia opinione, che ritengo fondata e non frutto d'elementi che, forse poco correttamente, il mio detrattore mi attribuisce, come il desiderio di fare "propaganda" (a chi, poi, e a che cosa?). E' una delle caratteristiche dell'informazione democratica: esprimere liberamente il proprio pensiero, senza offendere nessuno ed ammettendo, naturalmente, la possibilità di pareri contrari.

**Giovanni Vicini**

## RICORDIAMO

- 2 Giugno 1882 Muore a Caprera Giuseppe Garibaldi
- 3 Giugno Onomastico di S.A.R. la Principessa di Piemonte e di Venezia
- 3 Giugno 1853 Muore a Torino il Conte Cesare Balbo
- 3 Giugno 1869 Re Vittorio Emanuele II aggiorna lo statuto l'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata
- 4 Giugno 1440 Il Duca Amedeo VIII entra in Basilea ed è nominato Papa Felice V
- 4 Giugno 1877 Alla domanda del Sindaco di Alba di "requisire il monastero della Maddalena per uso caserma", Re Vittorio Emanuele II risponde negativamente
- 4 Giugno 1911 In Roma Re Vittorio Emanuele III inaugura il Vittoriano
- 4 Giugno 1944 Roma liberata dai nazisti
- 4 Giugno 1945 Un professore romeno, Andrej, già internato nel campo di concentramento di Buchenwald dove morì S.A.R. la Principessa Mafalda, è stato ricevuto dalle LL.MM. Vittorio Emanuele III ed Elena per riferire a viva voce particolari sulla vita e sulla fine della povera Principessa (al diario del Gen. Puntoni "parla Vittorio Emanuele III")
- 5 Giugno 1861 Muore a Torino Camillo Benso Conte di Cavour
- 5 Giugno 1946 La Regina Maria José e i Principi Reali lasciano Roma
- 5 Giugno 1952 Nella caserma capoluogo legionare dei Carabinieri di Napoli inaugurazione di un busto del Servo di Dio MOVIM Salvo D'Acquisto
- 6 Giugno 1814 Re Vittorio Emanuele I istituisce l'Arma dei Reali Carabinieri
- 6 Giugno 1946 La Regina Maria José e i Principi Reali lasciano l'Italia
- 7 Giugno 1946 Re Umberto II è ricevuto in Vaticano da Papa Pio XII
- 8 Giugno 1947 A Palidoro (RM), inaugurazione del monumento alla memoria del Servo di Dio MOVIM Salvo D'Acquisto
- 9-11 Giugno 1946 Napoli: cadono al grido di Viva il Re! i giovani di Via Medina
- 13 Giugno 1946 Partenza da Roma per un definitivo esilio di Re Umberto II
- 14 Giugno 1877 Istituzione del Corpo Militare del S.M.O. di Malta
- 14 Giugno 1984 Papa Giovanni Paolo II riceve in udienza a Berna il Capo di Casa Savoia S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele

## TRICOLORE

*Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)  
© copyright Tricolore - riproduzione vietata*

*Direttore Responsabile:*

*Guido Gagliani Caputo*

*Redazione:*

*v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)  
E-mail: [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)*

*Comitato di Redazione: R. Armenio, C. Bindolini, G. Casella, A. Casirati, Comitato "Scienza & Vita", L. Gabanizza, A.M. Laurini, M. Laurini, C. Siccardi, G. Vicini*

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

## L'AIRH PER IL "CARDARELLI" DI NAPOLI

Importante mattina mercoledì 18 maggio 2005 a Napoli, data dell'85° anniversario della nascita di Papa Giovanni Paolo II e data prescelta per l'inaugurazione del Day Hospital Talassemia all'Unità operativa complessa di Pediatria dell'azienda ospedaliera "Antonio Cardarelli". La nuova struttura è ubicata al secondo piano del Padiglione pediatrico ed è costituita da due stanze per la degenza, una sala medica e un centro per l'archiviazione dei dati sia su supporto elettronico che cartaceo. Le camere, tinte con colori pastello, sono dotate di televisori, videoregistratori, aria condizionata, computer e webcam, per i contatti con la scuola frequentata dal bambino in cura.

La talassemia, o anemia mediterranea, è una malattia ereditaria, che insorge generalmente nel corso del secondo semestre di vita con epatosplenomegalia, pallore intenso, scarso incremento ponderale e anoressia. Attualmente, sono in cura circa 90 pazienti, alcuni dei quali sottoposti a trapianto di midollo osseo. Finalmente, il computer e i libri che ora sono a loro disposizione, consentiranno ai bambini di trascorrere un periodo di degenza meno noioso, favorendo anche il recupero psico-fisico.

Erano presenti alla cerimonia il Sindaco



**Da sinistra a destra: Rita Fucito, il Direttore Generale dell'Ospedale Cardarelli, Dott. Iovino con una collega e il Sindaco di Napoli, On. Rosa Russo Iervolino (foto Tricolore)**

di Napoli, On. Rosa Russo Iervolino e due responsabili dell'Associazione Internazionale Regina Elena e di Tricolore, Rita Fucito e Rodolfo Armenio, che hanno donato al centro una serie di ben 57 volumi per giovani lettori. La donazione è stata fatta in ricordo dell'indimenticabile Duca Gianni di Santaseverina, per anni Consigliere Comunale della Città partenopea. Alla fine dell'evento, il Direttore

dell'Unità Operativa Complessa di Pediatria, Dr. Paolo Siani, ha salutato molto cordialmente i monarchici, ringraziandoli per il dono ricevuto.

## PRESENTI

### L'AIRH RICORDA LA STRAGE DI CAPACI

Domenica 22 maggio l'Associazione Internazionale Regina Elena ha ricordato la strage mafiosa di Capaci con la deposizione di una corona d'alloro nell'attuale giardino degli ulivi dove il 23 maggio 1992 quasi una tonnellata di tritolo ha scavato un cratere gigantesco e provocato la morte di Giovanni Falcone, della moglie il magistrato Francesca Morvillo e degli agenti di scorta Rocco Di Cillo, Antonino Montinaro e Vito Schifani. Ora due obelischi ai lati della carreggiata ricordano questo crimine sull'autostrada di Palermo. Sono state anche ricordate la morte del giudice Borsellino e di cinque agenti di scorta in via D'Amelio lo stesso anno e, nel 1993, l'uccisione del Servo di Dio don Pugliesi, nel 1993 a Brancaccio, e la forte e coraggiosa condanna di Giovanni Paolo II nella valle dei Templi.

13 Aprile - Bologna alla Facoltà di lingue e letterature straniere moderne, alla presentazione del volume "Da Caligari a Good Bye, Lenin!"

14 Aprile - Milano all'Università Bocconi, all'incontro: "L'idea di Europa nel percorso di un'ecolo. Economisti e industriali a confronto".

14 Aprile - Bomporto (MO) a Villa Cavazza, alla mostra del Museo civico archeologico di Modena.

15 Aprile - Riva del Garda (TN) all'inaugurazione della nuova caserma dei Carabinieri.

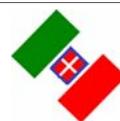
15 Aprile - Rovereto (TN) al concerto della Banda dell'Arma dei Carabinieri.

16 Aprile - Balangero (TO) nella chiesa di S. Giacomo, all'inaugurazione del restauro della Cappella di S. Giuseppe.

16 Aprile - Trento all'inaugurazione del monumento ai Caduti di Nassiriya, opera dell'artista trentino Paolo Colombini, e al concerto della Banda dell'Arma dei Carabinieri.

17 Aprile - Parigi un convegno sul tema: "Il Cambogia a 30 anni della dittatura dei khmer rossi".

17 Aprile - Torino alla giornata dedicata



### INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare la Contessa Leonetti di Santo Janni, donna Laura Caravita dei Principi di Siringano; Mons. Max Cloupet, Arciprete della Cattedrale di Bordeaux, Rettore onorario di S. Luigi dei Francesi in Roma, già Segretario Generale dell'insegnamento cattolico (Francia); Mons. Primo Recanti, già Parroco Prevosto della Collegiata S. Stefano di Castelfidardo (AN); Mons. Brian David Usanza, Arcivescovo emerito di Calabria (Nigeria); Jean-Marc Varaut, avvocato, filosofo, monarchico (Francia). Sentite condoglianze dalla redazione.

## AL MUSEO FERROVIARIO DI TRIESTE

Il 15 maggio u.s. il Delegato AIRH per il Triveneto si è recato al Museo ferroviario di Trieste, situato nella vecchia Stazione di Campo Marzio. Una casa ideale per un sito espositivo interessantissimo, non solo dal punto di vista storico ma anche sotto il profilo tecnico. Gli ingenti costi necessari al mantenimento del museo sono in

parte ridotti dal servizio generoso e gratuito di molti ferrovieri a riposo e dalla buona volontà degli amatori di modellismo ferroviario.

La ragione della visita del Delegato, oltre all'interesse per il museo, era quella di richiedere due barelle militari risalenti alla IV Guerra d'Indipendenza (I Guerra



Mondiale), che il museo espone in una carrozza ferroviaria barellata dell'epoca. Lo scopo è quello di effettuare una donazione al Museo del Pasubio, che il Dott. Francesco Pagliata sta allestendo: una verrà collocata in un diorama sulla sanità militare, che verrà allestito nel museo di Militaria grazie alla famiglia Aldo Bobek. Ricevuto dal Presidente Ing. Roberto Carrolo di Trenitalia, oggi Presidente del museo, e dal direttivo, composto da Giuliano Micheli, Davide Carretta e Paolo Mayer, il Delegato è stato guidato in una visita molto interessante, con l'illustrazione dei vari reperti, fra i quali alcuni cimeli sabaudi.

*Gaetano Casella*

al ricordo di tutte le vittime del tsunami nel sud-est asiatico e a favore di *Medici senza frontiere*.

17 Aprile - Genova nella Cattedrale, all'ordinazione di otto diaconi da parte del Vescovo ausiliare, Mons. Luigi Ernesto Palletti.

17 Aprile - Milano alla *Giornata mondiale dell'emofilia*; in Largo Marinai d'Italia,

### L'AIRH IN SPAGNA

La delegazione del Regno di Spagna dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha organizzato il pellegrinaggio nazionale al Santuario del Pilar di Saragozza dal 20 al 22 maggio 2005 nel 150° anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione e nel 50° della consacrazione della Spagna al Cuore Immacolato di Maria.

Hanno partecipato soci belgi, britannici, egiziani, francesi, italiani, neerlandesi, polacchi e portoghesi.

alla presentazione del progetto benefico in Mali dell'associazione Abareka' Nandree.

17 Aprile - Lecce Una delegazione ha partecipato alla sfilata del XL Raduno dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria.

17 Aprile - Trento alla sfilata del XVI Raduno dell'Arma dei Carabinieri.

18 Aprile - Milano nell'aula del Consiglio Regionale, alla S. Messa in suffragio delle due vittime dell'aereo da turismo che si schiantò contro un grattacielo della Regione Lombardia.

18 Aprile - Torino all'Università, alla tavola rotonda del *Centre culturel français* sul tema: "Quelle mondialisation, uniformisation ou métissage ?".

19 Aprile - Palestrina (RM) nel Vescovado, alla presentazione del nuovo Museo d'arte sacro diocesano.

19 Aprile - Rivoli (TO) al Teatro Don Bosco, al convegno sul tema: "Pluralismo

religioso, multicultural e laicita. Terreno di confronto culturale o luogo di scontro?".

20 Aprile - Roma all'inaugurazione dell'*Istituto europeo di ricerca sul cervello*, struttura di 25.000 mq benedetta dal Vescovo ausiliare, Mons. Armando Brambilla, alla presenza dei Ministri dell'università e della ricerca e della salute, del Presidente eletto della Regione Lazio, del Sindaco e del Premio Nobel Rita Levi Montalcini.

20 Aprile - Milano a Palazzo Dugnani, alla presentazione del volume: "Sentire le parole" (Bollati Boringhieri) di Mauro Mancia, neurofisiologo dell'Università di Milano.

21 Aprile - Chambéry a Villa Caramagne, al "Déjeuner royal Vittorio Emanuele II" organizzato dall'*Agenzia turistica del Canavese e della valle di Lanzo*.





## UN NUOVO COMITATO AIRH IN LOMBARDIA

L'Associazione Internazionale Regina Elena ha inaugurato sabato 21 maggio un nuovo comitato nella provincia di Brescia, a Toscolano Maderno. La giornata è iniziata alle ore 11 con una commovente Santa Messa al campo, celebrata dal Parroco che ha poi benedetto la sede alla presenza delle autorità (Carabinieri, Corpo forestale dello Stato, Polizia ecc.) e di numerosi dirigenti e volontari provenienti dalla Liguria, dall'Emilia Romagna, dal Triveneto, dal Piemonte e dalla Lombardia. E' seguita una colazione sociale, durante la quale sono state consegnate le tessere dell' AIRH di 26 soci.

## FELICITAZIONI

Il Santo Padre ha nominato Arciprete della Basilica Pontificia di San Paolo fuori le Mura l'Arcivescovo Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, fratello del Marchese Manfredo, Delegato per il Brasile. Auguri vivissimi e congratulazioni dalla redazione.

## AUGURI

A S.E.R. Mons. Francesco Alfano, eletto Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, finora Parroco e Vicario Episcopale per il Clero.  
A S.E.R. Mons. Michele Castoro, eletto Vescovo di Oria, finora Capo Ufficio della Congregazione per i Vescovi.  
Ad Andrea Agnelli ed Emma Winter per la nascita di Baya.

## ASS. NAZ. DEL FANTE

L'Associazione Nazionale del Fante, Sezione di Mandamentale di Gradisca d'Isonzo e Mariano del Friuli, è lieta d'annunciare che la mostra allestita per il 90° anniversario dell'inizio della IV Guerra d'Indipendenza verrà replicata, nei giorni 4 e 5 giugno, presso l'Ente Fiera di Gorizia, in collaborazione con l'associazione Military Historical Center.

## AGENDA

Giovedì 2 Giugno - Graz (Austria): solenne commemorazione di S.A.R. la Principessa Reale Maria Teresa di Savoia, Contessa d'Artois, nel bicentenario della dipartita.

Giovedì 2 Giugno - Napoli Manifestazione unitaria (ore 18,00).

Mercoledì 8 Giugno - Vaticano Pellegrinaggio annuale, a cura del Coordinamento Monarchico Italiano.

Giovedì 9 Giugno - Varese S. Messa per i Reali defunti di Casa Savoia nella Basilica di S. Vittore, a cura del Circolo IRCS.

Giovedì 9 Giugno - Napoli 59° Commemorazione annuale dei Caduti di Via Medina, a cura del C.M.I. (ore 18,00).

Venerdì 10 Giugno - Melegnano (MI) Nella sala delle Battaglie del castello Mediceo, conferenza su: "Desiderio di libertà: Romania e Italia due Risorgimenti" (ore 21,00).

Sabato 11 Giugno - Sant'Ambrogio (TO) XXII Pellegrinaggio annuale all'Abbazia della Sacra di S. Michele, con S. Messa (ore 12,00) in suffragio delle LL.MM. Umberto II e Maria José e dei Principi Sabaudi ivi sepolti. Sarà ricordato il Gr. Uff. Giacinto Olocco, Delegato AIRH per Rivoli e la Valle di Susa, promotore di questo pellegrinaggio. Parteciperà il Coro Alpi Cozie diretto dal Maestro don Mori.

Sabato 11 - Domenica 12 Giugno - Macerata-Loreto XXVII Pellegrinaggio annuale a piedi tra Macerata (ore 20,30) e il Santuario della S. Casa di Loreto.

Mercoledì 15 Giugno - Collegno (TO) Inaugurazione della nuova sede dell'Università italo-francese nella Reale Certosa, da parte delle LL.AA.RR. i Principi Reali Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia, Principi di Piemonte e di Venezia.

Venerdì 17 - Sabato 18 Giugno - Nizza (Francia) VI Pellegrinaggio annuale al Santuario Sabauda di Notre-Dame de Laghet organizzato dal Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Sabato 18 Giugno - Canelli (AT) Rievocazione della vittoriosa battaglia del Duca di Savoia Carlo Emanuele I (9,30 - 21.30).

Venerdì 24 Giugno - Aosta Manifestazione unitaria (ore 19,00).

Sabato 25 Giugno - Mondovì (CN) Manifestazione unitaria (ore 11,00).

Sabato 25 Giugno - Mantova Manifestazione unitaria (ore 16,00).

Sabato 25 Giugno - Burgos (Spagna) Manifestazione unitaria (ore 18,00).

Sabato 25 - Domenica 26 Giugno - Lucca Manifestazione organizzata dalla Dama Gr. Cr. Giuliana Castano Bizzio con il patrocinio del Presidente del Senato e in collaborazione con il Comune e il Rotary Club. Sabato, dopo un concerto dei Giovani Cantori della Cattedrale di Monaco nel nuovo auditorium (ore 19,30), la serata di beneficenza sarà a favore della Casa del Fanciullo di Lucca. Domenica, S. Messa nella Cattedrale presieduta dall'Arcivescovo di Monaco, S.E.R. il Comm. Mons. Bernard Barsi.